

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	8
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	11
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	24
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	36
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	45
AFFARI SOCIALI (XII)	»	52
AGRICOLTURA (XIII)	»	53
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	77
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	84

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	86
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	87
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	88
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	92

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
AVVERTENZA	3

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 23 gennaio 2014.

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.25 alle 9.50, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) della Camera dei deputati e 4^a (Difesa) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli esiti del Consiglio europeo di dicembre 2013 per gli aspetti di interesse della Difesa
(Svolgimento e conclusione) 4

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente della 4^a Commissione del Senato della Repubblica Nicola LATORRE. — Interviene il Ministro della difesa Mario Mauro.

La seduta comincia alle 8.55.

Sugli esiti del Consiglio europeo di dicembre 2013 per gli aspetti di interesse della Difesa.

(Svolgimento e conclusione).

Nicola LATORRE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e satellitare. Introduce quindi brevemente la discussione.

Il Ministro Mario MAURO rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Massimo ARTINI (M5S) e Carlo GALLI (PD) e i senatori Bruno ALICATA (FI-PdL XVII) e Bruno MARTON (M5S).

Il ministro Mario MAURO risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Nicola LATORRE, *presidente*, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con la Presidente del Parlamento della Repubblica di Estonia, Ene Ergma 5

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Giovedì 23 gennaio 2014.

Incontro con la Presidente del Parlamento della Repubblica di Estonia, Ene Ergma.

L'incontro informale si è svolto dalle 9
alle 9.45.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 133/2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia. Emendamenti C. 1941 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	6
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga ed abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	6
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	7

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 8.55.

DL 133/2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia. Emendamenti C. 1941 Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico.

Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga ed abb.
(Parere alla XI Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato il provvedimento in esame, facendo presente che lo stesso reca una serie di norme che estendono l'applicazione di determinate disposizioni e prorogano termini per delimitare gli effetti del decreto Salva Italia nei confronti di alcune categorie di lavoratori quali ad esempio i cosiddetti « esodati », formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.

ALLEGATO

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. (Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga ed abb.).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 224 Fedriga ed abb., recante « Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia

« previdenza sociale », che la lettera n) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 146/13: Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. C. 1921 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	10
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alla giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 146/13: Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.

C. 1921 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 gennaio 2014

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che l'onorevole Micillo ha ritirato il proprio emendamento 7.35.

Comunica che a seguito del dibattito svoltosi nella seduta di ieri in merito alla dichiarazione di inammissibilità di emendamenti, ha riconsiderato la propria valutazione di inammissibilità, in merito agli

emendamenti Ferraresi 2.37, Molteni 4.50 e Colletti 4.201 e 4.200, ritenendoli ammissibili per quanto presentino profili problematici di ammissibilità. Dichiarò invece inammissibile l'emendamento Zampa 6.2, volto ad abrogare il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato.

Avverte che il relatore ha presentato una nuova formulazione del suo emendamento 2.9 (*vedi allegato*).

Per quanto attiene ai lavori odierni della Commissione ed alla richiesta dei gruppi Movimento 5 Stelle e Lega di non svolgere seduta in quanto è stata oggi posta la questione di fiducia sul decreto legge IMU, ricordo che per prassi, richiamata nella seduta dell'Assemblea del 14 marzo 2012, la quale ammette, in pendenza della votazione fiduciaria ed a prescindere dalla verifica del consenso unanime, la riunione delle Commissioni sia in sede referente sia in sede consultiva al fine di adempiere all'obbligo di riferire all'Assemblea sui provvedimenti d'urgenza, così da non pregiudicarne la programmazione: ciò anche alla luce della natura di atto dovuto propria della deliberazione sui disegni di legge di conversione nei termini costituzionali.

Nel caso di specie, il disegno di legge di conversione in questione risulta iscritto in calendario a partire da giovedì 30 gennaio: ricorrono dunque tutti i presupposti per lo svolgimento delle riunioni delle Commissioni aventi ad oggetto il suo esame anche in pendenza del voto della questione di fiducia.

Tuttavia nel caso in esame ritiene opportuno accogliere la predetta richiesta per quanto attiene alle votazioni previste per la seduta odierna, concentrando pertanto i lavori della Commissione nella conclusione della fase relativa all'espressione dei pareri sugli emendamenti presentati. A tale proposito ricorda che non sono stati ancora espressi i pareri sugli articoli 2 e 6 e sull'articolo aggiuntivo Pagano 4.01.

David ERMINI (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Ferraresi 2.6 (p. 59) se riformulato come l'emendamento 2.9 (*nuova formulazione*) del relatore, Scalfarotto 2.7 se riformulato come l'emendamento 2.9 (*nuova formulazione*) del relatore, Daniele Farina 2.32 se riformulato come l'emendamento 2.9 (*nuova formulazione*) del relatore, Turco 2.33, 6.6 del relatore, Daniele Farina 6.7,

Guerini 6.8, Costa 6.9, Turco 6.10 e Chiarrelli 6.11. Esprime parere contrario sulle ulteriori proposte emendative riferite agli articoli 2 e 6.

In merito ai pareri espressi nella seduta di ieri ritiene di dover approfondire meglio l'emendamento Dambruoso 3.13 rispetto al quale aveva espresso parere contrario, per verificarne meglio il contenuto.

Chiede di continuare a tenere accantonato l'articolo aggiuntivo Pagano 4.01.

Il Sottosegretario Giuseppe BERRETTA esprime parere conforme al relatore, salvo che per l'emendamento del relatore 2.9 (*nuova formulazione*), per il quale si rimette alla Commissione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

ALLEGATO

**DL 146/13: Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali
dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria.
C. 1921 Governo.**

EMENDAMENTO

ART. 2.

Al comma 1, lettera c), sostituire il capoverso con il seguente:

5. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commette uno dei fatti previsti dal presente articolo che, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la qualità e quantità delle sostanze, è di lieve entità, è punito con le pene della reclusione da uno a cinque anni e della multa da euro 3.000 a euro 26.000, ovvero, se i fatti riguardano taluna delle sostanze stupefacenti o psicotrope di cui al numero 6 della tabella I prevista dall'articolo 14, limitatamente a piante e preparati attivi della Cannabis Indica (hashish, marijuana, resina, foglie e infiorescenze) con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da euro 2.000 a euro 12.000.

Conseguentemente dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:

1-bis. All'articolo 380, comma 2, lettera h) le parole: « salvo che ricorra la circostanza prevista dal comma 5 del medesimo articolo » sono soppresse.

1-ter. All'articolo 19, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, sono aggiunte le seguenti parole: « salvo per il reato di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 ».

1-quater. All'articolo 550, comma 1, primo periodo, del codice di procedura penale, dopo le parole « pena detentiva » sono aggiunte le seguenti: « fatta eccezione, in ogni caso, del reato di cui all'articolo 73, comma 5, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 9 ottobre 1990, n. 309.

2. 9. (nuova formulazione) Il Relatore.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 133/2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia. C. 1941-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	11
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-bis. C. 1864 Governo.	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	14
INTERROGAZIONI:	
5-01449 Agostinelli: Sulle esigenze di contenimento della spesa della Società Anas <i>International enterprise</i> S.p.A.	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	21
5-01840 Currò: Sulla dismissione delle partecipazioni dirette delle quote di STM tramite Cassa depositi e prestiti	19
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	20

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 8.40.

DL 133/2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia. C. 1941-A Governo.
(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite, rinviato nella seduta del 22 gennaio 2014.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI, nel richiamare i chiarimenti già forniti nel corso della seduta di ieri, precisa altresì che, con riferimento alle modifiche introdotte all'articolo 3 durante l'esame del provvedimento presso il Senato, i poteri attribuiti al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nel quadro dei processi di dismissione immobiliare di cui al medesimo articolo 3, rappresentano una mera facoltà le cui conseguenze in termini di minori entrate non sono né prevedibili né quantificabili, fermo restando che la previsione del concerto del

Ministro dell'economia e delle finanze, ai fini dell'esercizio dei citati poteri, è volta ad assicurare il perseguimento dei prefissati obiettivi finanziari. Rileva altresì che le modifiche del quadro normativo relativo alla *governance* della Banca d'Italia di cui all'articolo 4 sono configurate in modo da impedire che l'aumento dell'ammontare massimo dei dividendi distribuibili ai partecipanti sia imputato alla quota degli utili netti da versare allo Stato, posto che tale aumento potrà essere realizzato attraverso la già disposta abrogazione dell'obbligo di attribuzione dei frutti degli investimenti delle riserve statutarie ad incremento delle riserve medesime, che consentirà di liberare risorse da destinare alla distribuzione di dividendi.

Laura CASTELLI (M5S) chiede al rappresentante del Governo ulteriori chiarimenti in merito alla disciplina dell'erogazione del conguaglio del minor gettito riconosciuto dallo Stato in favore dei comuni prevista dall'articolo 1, con particolare riferimento al prospettato coinvolgimento dell'ANCI, nonché alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 2, relativo alla determinazione dell'ammontare massimo dei dividendi distribuibili ai partecipanti al capitale della Banca d'Italia.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI ritiene che la prima delle due questioni richiamate dall'onorevole Castelli sia sufficientemente chiara, evidenziando che l'importo oggetto del conguaglio è già stato stabilito nella misura di 348,5 milioni di euro, da ripartire con modalità da concordarsi con l'ANCI. Con riferimento alla seconda questione, pur riconoscendo che il tema riveste particolare complessità tecnica, precisa che con l'articolo 41 del nuovo statuto della Banca d'Italia viene soppresso il comma 2 del previgente articolo 40, che prescriveva che i frutti degli investimenti delle riserve statutarie, il cosiddetto fruttato, fossero obbligatoriamente attribuiti ad incremento delle riserve stesse, salva la quota, negli ultimi anni pari allo 0,5 per cento, distribuita ai partecipanti in aggiunta al

dividendo. Fa presente che, con l'abrogazione dell'obbligo di attribuzione del « fruttato » alle riserve e della possibilità di distribuire una quota delle riserve ai partecipanti, aumenterà, a parità di altri elementi, l'utile distribuibile. Osserva quindi che la modifica introdotta impedisce che nel nuovo quadro normativo l'aumento dell'ammontare massimo dei dividendi distribuibili ai partecipanti venga imputato alla quota degli utili netti da versare allo Stato.

Giampaolo GALLI (PD) rammenta che la nuova disciplina di cui si propone l'introduzione persegue l'obiettivo di mantenere inalterato il valore economico delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia. Nel richiamare l'intervento del rappresentante del Governo, osserva infatti come, con specifico riguardo al flusso degli utili, nulla venga sostanzialmente modificato, dal momento che la citata abrogazione del comma 2 dell'articolo 40 dello statuto implica che il « fruttato » non sarà più versato ad incremento delle riserve statutarie, ma concorrerà ad incrementare le risorse da destinare alla distribuzione dei dividendi. Nel far presente che la nuova disciplina si limita a stabilire un limite massimo alla remunerazione delle quote, fissato nella misura del 6 per cento del capitale, evidenzia come in realtà l'importo distribuito si sia sempre collocato su valori di gran lunga inferiori.

Angelo RUGHETTI (PD) ritiene che le norme concernenti la Banca d'Italia configurino un sistema di *governance* analogo a quello della Federal Reserve americana e dell'Istituto centrale giapponese. Osserva comunque che la questione, oggetto di annoso dibattito, avrebbe meritato maggiore ponderazione, a cominciare dalla scelta di uno strumento diverso da quello di un decreto-legge, nel quale sono contenute, peraltro, anche misure in materia di IMU. Pur senza entrare nell'ambito delle valutazioni compiute dalle Commissioni di merito, a suo giudizio sarebbe stato comunque preferibile conservare la

struttura di *governance* delineata dalla cosiddetta legge Tremonti (legge n. 262 del 2005).

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 133 del 2013, recante disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia (C. 1941-A);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la stima delle risorse da assicurare ai comuni, pari complessivamente a 2.164 miliardi di euro, è stata effettuata tenendo conto sia della disposizione di cui all'articolo 1, comma 5, sia di quanto già erogato con il decreto-legge n. 102 del 2013;

la stima del minor gettito dell'imposta municipale riferita ai terreni agricoli, di cui all'articolo 1, è stata ridotta in seguito alla restrizione del campo di applicazione della esenzione, che per la seconda rata è limitata ai terreni agricoli di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali;

l'inclusione nel regime della cosiddetta mini IMU degli immobili concessi in comodato ai parenti di primo grado non comporta una sovrapposizione tra il complesso dei trasferimenti e delle somme già percepiti dai comuni;

la disciplina dell'erogazione del conguaglio del minor gettito riconosciuto dallo Stato in favore dei comuni, previsto dall'articolo 1, pari a 348,5 milioni di euro, avverrà mediante una metodologia da concordare con l'ANCI, tenendo conto anche di quanto già erogato ai sensi decreto-legge n. 102 del 2013;

le basi imponibili relative all'incremento dell'acconto e all'addizionale IRES per i soggetti attività di intermediazione

monetaria e assicurativa non sono tra loro immediatamente confrontabili e sovrapponibili;

le maggiori entrate eccedenti rispetto agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, come risultanti dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari, sono destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica;

i poteri attribuiti al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nel quadro dei processi di dismissione immobiliare di cui all'articolo 3, rappresentano una mera facoltà le cui conseguenze in termini di minori entrate non sono né prevedibili né quantificabili, fermo restando che la previsione del concerto del Ministro dell'economia e delle finanze, ai fini dell'esercizio dei citati poteri, è volta ad assicurare il perseguimento dei prefissati obiettivi finanziari;

le modifiche del quadro normativo relativo alla *governance* della Banca d'Italia di cui all'articolo 4 sono configurate in modo da impedire che l'aumento dell'ammontare massimo dei dividendi distribuibili ai partecipanti sia imputato alla quota degli utili netti da versare allo Stato, posto che tale aumento potrà essere realizzato attraverso la già disposta abrogazione dell'obbligo di attribuzione dei frutti degli investimenti delle riserve statutarie ad incremento delle riserve medesime, che consentirà di liberare risorse da destinare alla distribuzione di dividendi;

esprime sul testo del provvedimento

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, comunica che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 2 degli emendamenti.

Fabio MELILLI (PD), *relatore*, propone di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.7, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.20, 1.25,

1.27, 1.32, 1.33, 1.35, 1.36, 1.42, 1.45, 1.46, 1.51, 1.52, 1.53, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.120, 1.329, 2.1, 2.2, 2.100, 3.5, 3.100, 3.101, 3.102, 3.107, 3.109, 3.117, 3.130, 3.131, 3.132, 3.136, 3.138, 3.139, 3.144, 3.150, 3.151, 3.152, 3.153, 3.154, 3.155, 3.156, 3.157, 3.158, 4.6, 4.9, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.116, 4.117, 4.122, 4.123, 4.126, 4.130, 4.131, 4.133, 4.202, 4.208, 4.209, 4.210, 4.211, 4.212, 4.213, 4.214, 4.215, 5.119, 5.120, 5.121, 5.122, 6.5, 6.149, e sugli articoli aggiuntivi 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.013, 1.0100, 1.0104, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Propone altresì di esprimere nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 2 segnalate per la votazione.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI esprime parere contrario sulle proposte emendative richiamate dal relatore e nulla osta su tutti i restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 segnalati per la votazione.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Laura CASTELLI (M5S), pur consapevole che sul testo in esame sarà a breve posta la questione di fiducia da parte del Governo, ritiene che la Commissione avrebbe dovuto comunque procedere ad un esame più approfondito dei profili finanziari del provvedimento. A suo avviso, infatti, la copertura finanziaria di alcune norme non appare sufficientemente adeguata, in ciò contravvenendo a quanto previsto dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Maino MARCHI (PD) ritiene che il rappresentante del Governo abbia reso chiarimenti esaustivi sulle principali questioni evidenziate dal relatore e che la Commissione, sia pure in tempi ristretti,

sia stata posta pertanto nelle condizioni di valutare adeguatamente i profili finanziari del provvedimento. A suo avviso, a prescindere dalla valutazione degli aspetti di merito, che compete alla Commissione di settore, il testo in esame appare pienamente rispettoso, sul versante delle coperture finanziarie, dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, testé richiamato.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-bis.

C. 1864 Governo.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre.

C. 1836 Governo.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Francesco BOCCIA (PD), *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il disegno di legge reca deleghe al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea (Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre) e che il relativo testo è corredato di relazione tecnica.

Riguardo agli articoli 1 e 2, recanti deleghe per il recepimento della disciplina comunitaria, osserva che, con riferimento alle modalità di attuazione delle norme di recepimento della disciplina comunitaria, il provvedimento in esame ripropone lo schema di copertura amministrativa e finanziaria generalmente richiamato anche nelle precedenti leggi comunitarie: ricorso alle ordinarie strutture amministrative e ai fondi già assegnati alle competenti amministrazioni; ricorso (in caso di insufficienza di risorse) al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie. Rileva che il

disegno di legge in esame non richiama espressamente, invece, il meccanismo di finanziamento degli oneri per i controlli effettuati dalle pubbliche amministrazioni, già presente nelle precedenti leggi comunitarie ed attualmente disciplinato dall'articolo 30, commi 4 e 5, della legge 234 del 2012. In base a tali commi, gli oneri per le prestazioni e i controlli sono posti a carico dei soggetti interessati, secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio. Ricorda che in occasione dell'esame parlamentare della precedente legge di delegazione europea (C. 1326), il Governo ha chiarito che – anche in assenza di un esplicito richiamo alle predette norme – il meccanismo di attribuzione degli oneri per prestazioni e controlli previsto dalla legge 234 del 2012 deve intendersi confermato. Segnala pertanto l'opportunità – al fine di escludere possibili effetti onerosi per le amministrazioni titolari delle funzioni di attuazione e di controllo – di acquisire un'analogha conferma anche con riferimento al disegno di legge in esame.

In merito ai profili di copertura finanziaria, evidenzia che l'articolo 1, al comma 4, prevede che eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali possono essere previste nei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive stesse. Alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile farvi fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvede a carico del fondo di rotazione di cui all'articolo 5 delle legge 16 aprile 1987, n. 183. Al riguardo, ricorda che l'articolo 1, comma 4, come indicato nella relazione tecnica, riproduce la consueta norma contenuta tra i criteri generali previsti per l'esercizio della delega legislativa nelle più recenti leggi comunitarie. Osserva che anche in tali ultime occasioni non era, infatti, stato previsto un limite massimo di

utilizzo delle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, in considerazione del fatto che risulta estremamente difficile determinare, prima della stesura degli schemi di decreto legislativo di recepimento delle direttive stesse, se dall'adempimento degli obblighi contenuti nelle singole direttive possano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

In ordine all'articolo 3, concernente l'accesso all'attività degli enti creditizi e vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, non ha osservazioni da formulare.

Per quel che concerne l'articolo 4, relativo alle agenzie di rating del credito, non ha osservazioni da formulare.

In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento alla formulazione della clausola di neutralità finanziaria, di cui al comma 2, si rileva l'opportunità di modificarla specificando che la stessa si riferisce « al presente articolo » anziché « alla presente disposizione ».

Con riferimento all'articolo 5, recante Delega in materia di fondi europei per il *venture capital* per l'imprenditoria sociale, rileva che nell'ambito dei principi e dei criteri che informano la delega in esame, sono comprese norme di coordinamento con la disciplina fiscale vigente in materia di organismi di investimento collettivo del risparmio. In proposito, appare necessario acquisire elementi di maggior dettaglio, al fine di confermare che dall'applicazione di dette norme non discenda minor gettito fiscale, con conseguenti effetti negativi sulla finanza pubblica. Non ha osservazioni da formulare per quanto attiene agli adempimenti a carico della Banca d'Italia e della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), atteso che il comma 2 specifica che ad essi le amministrazioni interessate – peraltro esterne al perimetro delle amministrazioni pubbliche ai fini del conto economico consolidato – provvederanno con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento alla formulazione

della clausola di neutralità finanziaria di cui al comma 2, si rileva l'opportunità di modificarla specificando che la stessa si riferisce «al presente articolo» anziché «alla presente disposizione».

Con riferimento all'articolo 6, recante Scambio di informazioni e *intelligence* tra le competenti autorità degli Stati UE, preso atto di quanto affermato dalla relazione tecnica, non ha osservazioni da formulare nel presupposto, sul quale ritiene necessaria una conferma, che le norme in esame possano essere effettivamente attuate senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Con riferimento all'articolo 7, recante Delega per l'adozione di un testo unico in materia di protezione internazionale e protezione temporanea, preso atto di quanto affermato dalla relazione tecnica – a conferma dell'espressa clausola di neutralità finanziaria prevista – rileva che solo in seguito all'emanazione del testo unico, di cui non viene peraltro precisata la natura innovativa o esclusivamente compilativa, sarà possibile valutare se le norme in esame possano essere effettivamente attuate da parte delle amministrazioni coinvolte nell'ambito delle rispettive risorse disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Con riferimento al disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (legge europea 2013-*bis*), fa presente che il testo è corredato di relazione tecnica. Riguardo all'articolo 2, recante disposizioni in materia di immigrazione e rimpatri, non ha osservazioni da formulare, alla luce delle affermazioni contenute nella relazione tecnica. In rapporto all'articolo 5, concernente il regime IRPEF per i soggetti non residenti, evidenzia che la quantificazione relativa alla detrazione IRPEF per familiari a carico risulta coerente con la stima contenuta nell'ultima norma di proroga approvata (legge di stabilità 2013). Segnala, tuttavia, che la relazione tecnica considera i dati relativi alle dichiarazioni presentate nel 2010 (anno 2009) pur es-

sendo disponibili dati più aggiornati. In proposito, ritiene che andrebbe chiarito se l'utilizzo dei dati 2009 risponda eventualmente ad un criterio di prudenzialità dovuto alla verifica di un numero di soggetti inferiori in base ai dati del 2010. Giudica tale chiarimento opportuno anche al fine di esplicitare il numero dei soggetti potenzialmente interessati dal beneficio in base alle dichiarazioni IRPEF più aggiornate. In merito alle altre due quantificazioni, tenuto conto che le stesse si riferiscono a nuove fattispecie in relazione alle quali non sussistono presumibilmente dati di riferimento a supporto dei parametri utilizzati, considera comunque opportuna una conferma che i medesimi parametri rispondano a criteri di prudenzialità. In ordine all'articolo 6, recante modifiche alla disciplina dell'imposta sulle successioni e donazioni, non ha osservazioni da formulare in merito al punto b), tenuto conto che la quantificazione appare ispirata a criteri prudenziali. Quanto al punto a), prende atto di quanto evidenziato dalla relazione tecnica riguardo all'esiguità dei relativi effetti di gettito e, quindi, al carattere trascurabile della conseguente perdita di gettito. Osserva tuttavia che la relazione tecnica non fornisce elementi di valutazione, volti a suffragare l'irrilevanza di tali effetti. In proposito considera quindi opportuna una conferma da parte del Governo. Circa l'articolo 7, in materia di imposta sul valore delle attività detenute all'estero, osserva che la quantificazione dell'effetto di perdita di gettito sembra lievemente sottostimata, dal momento che la relazione tecnica utilizza un'aliquota dello 0,15 per cento in luogo dell'aliquota effettiva pari allo 0,2 per cento come modificata, a decorrere dal 2014, dal comma 582, dell'articolo 1, della legge di stabilità 2014. In proposito ritiene che andrebbe quindi acquisito l'avviso del Governo. Giudica, inoltre, opportuno che vengano acquisiti ulteriori elementi informativi in merito ai dati utilizzati ai fini della stima degli effetti recati dalla disposizione, con particolare riferimento al valore delle attività finanziarie che verrebbero escluse dal campo di applicazione

della disciplina IVAFE e indicate nella presente relazione tecnica in misura pari a circa 668 milioni di euro. Tali elementi appaiono necessari tenuto conto che, alla luce dei dati forniti in sede di RT allegata al ddl di stabilità 2014, tale importo rappresenta il 6 per cento del totale delle attività finanziarie. Con riferimento all'articolo 8, concernente la riscossione coattiva dei crediti aventi ad oggetto fonti di entrata che costituiscono risorse proprie dell'Unione europea, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione. Riguardo all'articolo 11, recante delega in materia di sicurezza sul lavoro nel settore delle navi da pesca, non ha osservazioni da formulare per quanto attiene ai profili di quantificazione. In merito all'articolo 12, recante disposizioni in materia di partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani o programmi in materia ambientale, prende atto che la relazione tecnica afferma che le attività previste dalle norme in esame potranno essere fronteggiate ad invarianza di spesa. Rileva, tuttavia, che non viene fornita evidenza circa le possibili nuove spese che si ritiene di dover sostenere. Pertanto, premessa la necessità di una conferma della possibilità di realizzare le predette attività nel quadro delle risorse già disponibili a legislazione vigente, con particolare riferimento all'avviso, per mezzo della stampa, giudica necessario che siano precisate le modalità di realizzazione di tale adempimento idonee a garantire tale invarianza finanziaria. In ordine all'articolo 14, recante modifiche alla disciplina relativa all'infrastruttura territoriale nell'UE, non ha osservazioni da formulare. Circa l'articolo 15, recante disposizioni in materia di assoggettabilità alla procedura di valutazione di impatto ambientale, ritiene che andrebbe confermato che gli adempimenti previsti possano essere realizzati senza nuovi oneri per le amministrazioni interessate. Per quanto attiene all'articolo 16, recante delega al Governo in materia di inquinamento acustico, pur considerato che le norme in essere conferiscono una delega legislativa e che la normativa delegata sembra presen-

tare un carattere prevalentemente ordinamentale, considera opportuno che il Governo fornisca elementi di valutazione tecnica volti a confermare la possibilità di attuare i criteri di delega dettati senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Con riferimento all'articolo 17, concernente ulteriori disposizioni in materia di danno ambientale, evidenzia che la norma di cui al comma 2, novellando il comma 4 dell'articolo 308 del decreto legislativo n. 152 del 2006, da un lato (alla lettera *a*) modifica una delle cause di esonero dell'operatore dai costi delle azioni di precauzione, prevenzione e ripristino conseguenti il danno ambientale e, dall'altro, (alla lettera *b*) sembra estendere le ipotesi in cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è tenuto conseguentemente ad adottare le misure necessarie per consentire all'operatore medesimo il recupero dei medesimi costi. Giudica quindi opportuno acquisire l'avviso del Governo circa l'eventualità che, per effetto delle modifiche illustrate, possano corrispondentemente ampliarsi i casi in cui i predetti costi restino di fatto a carico delle P.A. Con riguardo al comma 3, considera opportuno, altresì, acquisire chiarimenti in merito ai possibili effetti finanziari della disposizione che, modificando l'articolo 311 del decreto legislativo n. 152 del 2006, prevede che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possa agire nei confronti del soggetto obbligato al risarcimento del danno ambientale per ottenere il risarcimento in forma specifica, in tutti i casi in cui le misure di ripristino risultino impossibili o di « eccessiva onerosità », laddove tale facoltà è prevista dalla vigente normativa in tutti i casi in cui ciò sia necessario. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento alla novella dell'articolo 317, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, — di cui al comma 5 dell'articolo 17 in esame — segnala che norma in esame prevede esplicitamente che le somme derivanti dalla riscossione dei crediti in favore dello Stato per il risarcimento del danno ambientale siano versate all'entrata del bilancio dello

stato per la loro successiva riassegnazione ad uno specifico capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in deroga a quanto previsto dall'articolo 2, commi 615 e 616 della legge n. 244 del 2007. Tale disposizione, infatti, vietava la riassegnazione di parte delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato, autorizzate dai specifici provvedimenti legislativi contenuti nell'elenco 1 allegato alla suddetta legge, tra i quali figurava l'articolo 114, della legge n. 388 del 2000, poi confluito nel decreto legislativo n. 152 del 2006. A tale proposito, ritiene opportuno che il Governo chiarisca la portata della disposizione e, in particolare, se dalla stessa possano derivare effetti finanziari negativi dal momento che le limitazioni previste dalla legge finanziaria per il 2008 sono state introdotte al fine di conseguire risparmi di spesa, istituendosi al contempo specifici fondi da ripartire nei singoli stati di previsione del bilancio dello Stato (quello relativo allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente è iscritto nel capitolo 3822). Con riferimento al successivo comma 6, ricorda che i proventi di spettanza dello Stato derivanti dalle transazioni di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 208 del 2008, introitati a titolo di risarcimento del danno ambientale, affluiscono, a legislazione vigente, al Fondo per il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili di cui all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009 (capitolo 3071 – stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), senza specifica finalizzazione. Osserva che la modifica delle modalità di iscrizione in bilancio delle suddette somme non sembra determinare effetti a carico della finanza pubblica. Al riguardo, giudica opportuna una conferma da parte del Governo. Riguardo l'articolo 18, concernente l'affidamento di incarichi di progettazione, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione, tenuto conto di quanto riferito nella relazione illustrativa. Circa l'articolo 19, riguardante le attribuzioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas nel settore del

mercato dell'energia all'ingrosso, rileva che le norme in esame prevedono in capo all'Autorità per l'energia elettrica e il gas adempimenti in materia di indagine al fine di assicurare l'applicazione del Regolamento UE 1227/2011. In proposito considera necessario acquisire conferma che tali adempimenti siano sostenibili – unitamente a quelli in capo al GME, all'Antitrust e alla CONSOB – nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Giudica inoltre utile che sia chiarita la destinazione dei proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie, aggiuntive rispetto a quelle previste a legislazione vigente. Per quel che concerne l'articolo 22, in materia di ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, con specifico riferimento ai commi 1 e 2, pur prendendo atto dei chiarimenti forniti dalla relazione illustrativa, dalla quale sembra emergere la sostanziale neutralità delle norme in esame, ritiene necessario acquisire più puntuali elementi di valutazione riguardo ai profili finanziari delle medesime. Infatti, le norme introdotte, per un verso, dispongono che i contratti in materia di appalti pubblici debbano intendersi ricompresi nell'ambito applicativo del decreto legislativo n. 231 del 2002, che disciplina, più in generale, i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (comma 1), dall'altro, prevedono che i termini e i tassi di interessi previsti dalla specifica disciplina in materia di appalti e concessioni pubbliche si applichino a tutte le ipotesi dei pagamenti effettuati a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale (ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 231 del 2002) solo se più favorevoli per i creditori (comma 2). Osserva che, ove tali previsioni non dovessero corrispondere integralmente alla prassi applicativa già attualmente applicata, le stesse potrebbero dar luogo ad oneri per le pubbliche amministrazioni la cui entità andrebbe valutata anche alla luce del carattere interpretativo, e quindi retroattivo, delle norme dettate. In proposito ritiene quindi necessario acquisire l'avviso del Governo. In

merito all'articolo 23, concernente il risarcimento dei danni per violazione manifesta del diritto dell'Unione europea, ritiene che andrebbero acquisiti elementi di maggior dettaglio per valutare la prudenzialità della stima indicata dalla relazione tecnica. Giudica inoltre necessario acquisire una precisazione in merito ai profili applicativi delle norme in esame, per meglio chiarire i possibili effetti finanziari da esse derivanti. Fa riferimento, in particolare, all'affermazione — contenuta nella relazione tecnica — secondo cui le somme liquidate per le azioni di risarcimento contro lo Stato potranno essere recuperate mediante la procedura di rivalsa nei confronti del magistrato responsabile ai sensi dell'articolo 8 della legge 117 del 1988. A tal fine la relazione tecnica precisa che la sfera di applicazione di detta norma « può essere estesa ai casi de quo ». Tuttavia il testo non reca alcun riferimento esplicito a tale ipotesi di estensione indicata dalla relazione tecnica. Ritiene che andrebbe pertanto valutato se effettivamente l'applicazione della predetta norma possa ritenersi estensibile ai casi in esame, pure in assenza di un richiamo testuale in tal senso. In ordine all'articolo 25, commi 2 e 3, recante disposizioni in materia di consumi medi standardizzati di gasolio in agricoltura, non ha osservazioni da formulare per i profili di quantificazione. Circa l'articolo 25, commi 1, 4 e 5, concernente la copertura finanziaria, con riferimento alle maggiori entrate utilizzate a copertura rinvia alle osservazioni già formulate per i profili di quantificazione, nelle schede relative all'articolo 23 e all'articolo 25, commi 2 e 3. Rileva, inoltre, l'opportunità di integrare la clausola di copertura finanziaria di cui al comma 1, precisando il carattere annuo degli oneri, pari a 15,3 milioni di euro, previsti a decorrere dall'esercizio 2016. Infine, ritiene opportuno che il Governo chiarisca a quali missioni e programmi faccia riferimento la clausola di salvaguardia ai fini dell'eventuale riduzione delle spese rimodulabili prevista dal comma 5 dell'articolo 25, anche al fine di verificarne l'idoneità.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI chiede un rinvio dell'esame congiunto dei provvedimenti, al fine di compiere i necessari approfondimenti istruttori.

Francesco BOCCIA, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giovanni Legnini.

La seduta comincia alle 9.25.

5-01449 Agostinelli: Sulle esigenze di contenimento della spesa della Società Anas International enterprise S.p.A.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco BRUGNEROTTO (M5S), nel replicare alla risposta del rappresentante del Governo all'interrogazione in titolo, che ha testé sottoscritto, si dichiara insoddisfatto, riservandosi di compiere ulteriori approfondimenti sulla questione.

5-01840 Currò: Sulla dismissione delle partecipazioni dirette delle quote di STM tramite Cassa depositi e prestiti.

Il sottosegretario Giovanni LEGNINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*). Al riguardo, fa tuttavia presente che si tratta solo di una risposta interlocutoria, dal momento che sono ancora oggetto di valutazione da parte del Governo le ini-

ziative da assumere con riferimento alle questioni evidenziate nell'atto di sindacato ispettivo.

Tommaso CURRÒ (M5S), nel dichiararsi insoddisfatto, prende atto che la risposta del rappresentante del Governo rappresenta solo un parziale riscontro ai quesiti posti dall'interrogazione, sottolineando la necessità di acquisire notizie più dettagliate sulle problematiche nella stessa illustrate.

Francesco BOCCIA (PD), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle 9.40 alle 10.

ALLEGATO 1

5-01449 Agostinelli: Sulle esigenze di contenimento della spesa della Società Anas *International enterprise* S.p.A.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La società ANAS ha comunicato che la costituzione della citata società si inserisce nell'ambito di un processo di internazionalizzazione avviato nel corso degli ultimi anni, volto a valorizzare il suo importante *know how* nei settori delle infrastrutture viarie.

Tale scelta è stata determinata dall'acquisizione da parte di ANAS di numerose commesse, per circa 200 milioni di euro, nel campo dell'ingegneria delle infrastrutture estere (Algeria, Libia, Qatar, Colombia, Paraguay), ottenute attraverso la partecipazione a gare internazionali, che ha comportato la necessità di avvalersi di una struttura dedicata e di un'adeguata organizzazione.

Anas *International Enterprise* consente, da un lato, di tenere distinte le attività estere da quelle in concessione e, dall'altro, di sviluppare un superiore livello di competitività e di spiccata imprenditorialità, per operare sempre più efficacemente sul mercato mondiale di riferimento.

Con la costituzione della citata società è stato avviato e risulta, attualmente, in fase conclusiva, il trasferimento delle commesse acquisite dall'ANAS, per le quali è stato necessario ottenere il nulla-osta da parte dei diversi clienti.

Per quanto riguarda il capitale sociale di Anas *International Enterprise*, ANAS ha precisato che esso è stato interamente costituito con risorse finanziarie derivanti esclusivamente dai margini operativi realizzati dall'ANAS stessa nell'ambito dell'attività estera.

Con riferimento, poi, alle questioni inerenti il personale dipendente, ANAS ha precisato che Anas *International Enter-*

prise non è soggetta ai vincoli assunzionali, nonché alle disposizioni in materia di blocco degli aumenti retributivi e di limiti ai conferimenti di incarichi di consulenza previsti dalla vigente normativa in materia, che trovano applicazione esclusivamente con riguardo alle pubbliche amministrazioni (cosiddetto in senso stretto) e alle società pubbliche inserite nell'elenco redatto dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Pertanto, secondo ANAS la citata società può assumere nuovo personale sulla base delle concrete necessità aziendali, le quali risultano ancor più evidenti nella fase di avvio. Peraltro, nell'ottica di razionalizzare e di contenere i costi in materia di personale del Gruppo, Anas *International Enterprise*, ha provveduto ad assumere prioritariamente risorse provenienti dall'ANAS o da società da essa controllate.

Per le attività specialistiche di supporto al funzionamento, la società si avvale della controllante ANAS, in una logica di sinergia di gruppo, attraverso la stipula di specifici contratti di *service* (es. progettazione, ricerca, altri servizi integrati di ingegneria, legale, personale, eccetera).

Per quanto concerne, infine, il pagamento di diarie ed indennità di trasferta al personale ANAS che ha svolto prestazioni in favore di Anas *International Enterprise* per la gestione di alcune commesse estere, ANAS ha precisato che al predetto personale è stato corrisposto, in occasione delle trasferte effettuate all'estero, il trattamento economico accessorio previsto dalla normativa contrattuale ANAS vigente.

Giova, tuttavia, segnalare che ANAS S.p.A è una società pubblica interamente

partecipata dallo Stato, soggetta, pertanto, al contenimento della spesa pubblica in materia di personale, ai sensi del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive disposizioni e integrazioni.

La *ratio* delle misure ivi previste ed in particolare di quelle recate dall'articolo 9, comma 1, del citato decreto-legge n. 78 del 2010 consiste nella necessità di razionalizzare e contenere la spesa relativa al personale, non solo degli enti di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ma di tutti i soggetti, enti e società, che contribuiscono alla definizione della spesa per redditi da lavoro dipendente del conto economico consolidato della pubblica amministrazione. Le disposizioni di cui al predetto articolo 9, comma 1, infatti, trovano applicazione, per espressa previsione normativa, nei confronti del personale di tutti gli enti inseriti nell'elenco pubblicato dall'ISTAT, ai sensi del comma 3, dell'articolo 1 della legge n. 196 del 2009, indipendentemente dalla natura giuridica pubblica o privata dell'unità istituzionale considerata.

In materia di retribuzioni il citato articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010, prevede, per il triennio 2011-2013, il divieto di incrementare il trattamento economico complessivo dei singoli

dipendenti rispetto a quello ordinariamente spettante per l'anno 2010. Tale divieto, prorogato al 31 dicembre 2014 dall'articolo 1, comma 1, lett. a) del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122, vieta qualsiasi incremento retributivo salvo gli effetti derivanti da eventi straordinari della dinamica retributiva comportanti o la sospensione temporanea della prestazione lavorativa (maternità, malattia, congedo, aspettativa, permessi non retribuiti ecc.), o differenti modalità di svolgimento del servizio (straordinario, missione nazionale o all'estero, turnazioni ecc.) ovvero l'espletamento di specifici incarichi (preposizione ad un diverso ufficio dirigenziale, attribuzione di posizioni organizzative ecc.).

Alla luce delle considerazioni svolte, i trattamenti economici riconosciuti al personale delle citate società non possono quindi essere esclusi dalle predette misure di contenimento.

Inoltre, nei confronti delle società non quotate, controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pubbliche ed inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, trova applicazione anche il comma 29 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, secondo cui le società adeguano le politiche assunzionali alle disposizioni di cui al medesimo articolo.

ALLEGATO 2

5-01840 Currò e altri: Sulla dismissione delle partecipazioni dirette delle quote di STM tramite la Cassa depositi e prestiti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La STMicroelectronics è una delle Società per le quali il Governo ha recentemente annunciato la relativa cessione. La Società è controllata indirettamente, per il tramite della società STMicroelectronics Holding, in misura paritetica dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Fondo d'investimento pubblico francese FT1CI.

La *governance* congiunta su STMicroelectronics è disciplinata da patti paraso-

ciali finalizzati sostanzialmente al mantenimento del controllo paritetico della Società da parte degli azionisti pubblici italiani e francese.

La dismissione di tale partecipazione annunciata dal Governo, per la quale devono ancora essere definite le modalità attuative, dovrà tenere conto anche di quanto previsto dai citati patti parasociali relativamente al rispetto delle previsioni in essi contenute.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	24
5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.	
5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.	
5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole	25
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	29
5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico	26
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	32
5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto	26
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	33
5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria	26
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	34
5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università	27
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	35
SEDE REFERENTE:	
Estinzione dell'istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e C. 1164 Salvatore Piccolo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 9.15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tra-

mite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.

5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.

5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole.

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Marco RONDINI (LNA) illustra l'interrogazione n. 5-01947, di cui è cofirmatario.

Gianluca VACCA (M5S) illustra l'interrogazione n. 5-01949 da lui presentata.

Maria Grazia ROCCHI (PD) illustra l'interrogazione n. 5-01952 da lei presentata.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco RONDINI (LNA) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo in quanto non ha ricevuto le assicurazioni richieste. Chiede in particolare come mai il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si attivi con gli organi competenti per risolvere il contratto di pulizie oggetto dell'interrogazione. Considera altresì poco confortante che su 158 scuole del Veneto 38 hanno riscontrato problemi relativi allo svolgimento dei servizi di pulizia, così come evidenziato d'altra parte anche dal sottosegretario Rossi Doria. Chiede quindi di riconsiderare le modalità di esternalizza-

zione di tali servizi, forse frutto di qualche errore svolto dai Governi passati, ai quali ha partecipato anche la sua parte politica, ma non per questo da sottacere.

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta resa dal sottosegretario Rossi Doria. Rileva quindi che l'aver attribuito alla CONSIP, con una disposizione presente nel cosiddetto « decreto del fare », un ruolo attivo nella stipula delle relative convenzioni, è chiaramente una responsabilità dell'attuale Governo. Reputa altresì fallimentare l'attuale sistema di svolgimento delle pulizie nei plessi scolastici, che oltretutto pregiudica i diritti dei lavoratori addetti a tali servizi, che hanno visto diminuita la propria retribuzione, a fronte di un dimezzamento delle risorse stanziato per tale finalità dal Governo. Considera inoltre singolare che l'Esecutivo abbia calcolato il costo del servizio, prendendo come parametro il proprio personale interno. Richiede quindi di valutare l'opportunità di internalizzare nuovamente il servizio in questione, affinché lo stesso sia realmente efficiente. Aggiunge che forse l'esternalizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole è servita a finanziare i partiti che si trovano al Governo.

Maria COSCIA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Aggiunge che, come correttamente rilevato dal sottosegretario Rossi Doria, gli attuali disservizi hanno origine dal passato, in particolare con l'effettuazione dei tagli di risorse avvenuti nel 2008. Precisa quindi di riscontrare problemi – più che con riferimento al ruolo della CONSIP – in relazione alla formulazione dei termini contrattuali previsti nei capitolati di gara, finalizzati esclusivamente a far « quadrare i conti ». Rileva d'altra parte che la risposta del Governo non spiega quanto anche richiesto dall'interrogazione in titolo sulle contraddittorie comunicazioni ai dirigenti scolastici in merito alle cifre a disposizione degli stessi, creandosi di conse-

guenza notevoli difficoltà nella gestione dei servizi esternalizzati. Auspica quindi un maggior chiarimento su tali aspetti, chiedendo altresì un monitoraggio adeguato sulla qualità dei servizi esternalizzati che vengono forniti alle scuole e sulla situazione dei lavoratori addetti ai medesimi servizi, i quali hanno visto una riduzione del loro stipendio. Evidenzia infine il ruolo essenziale che ricopre il Ministero dell'economia e delle finanze nella vicenda in questione.

5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico.

Ilaria CAPUA (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ilaria CAPUA (SCpI) replicando si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo.

5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario Rossi Doria, auspicando sempre un ravvedimento del Ministero ove prevalga la logica del merito. Evidenzia innanzitutto che il riferimento fatto dal sottosegretario al rispetto della normativa vigente – la normativa europea in base alla quale l'abilitazione all'insegnamento si può conseguire solo con frequenza di corsi di formazione –, contrasta con quanto dichia-

rato successivamente, ossia che le immisioni in ruolo per il personale docente ed educativo della scuola sono disciplinate da specifiche disposizioni relative alla copertura dei posti attraverso il ricorso alle graduatorie di merito scaturite da concorso. Rileva, anzi, che non v'è chi non veda una evidente contraddizione. Ritiene inoltre che quando si dichiara che per i futuri concorsi potrà essere valutata l'opportunità di una modifica al decreto interministeriale n. 460 del 1998 – valutazione che dovrà tener conto delle recenti disposizioni legislative in materia di concorsi pubblici unitamente alla peculiarità del sistema di reclutamento del personale docente –, si aggiunge beffa alla beffa.: con i precedenti concorsi si era abilitati all'insegnamento, con i futuri accadrà lo stesso, ma gli idonei del concorso del 2012 restano comunque senza alcuna prospettiva. Rileva quindi che, come conseguenza di quanto evidenziato, rimarrebbero solo gli idonei del recente concorso, senza possibilità di supplenze, poiché non sarà permesso loro di essere inseriti in graduatoria. Si tratta di una evidente contraddizione, visto che si potrà essere idonei per un concorso a cattedra, ma non per insegnare nelle supplenze. Preannuncia, quindi, che nelle settimane a venire continuerà ad impegnarsi affinché torni a prevalere nelle decisioni del Ministero uno spirito di logica e di merito nel reclutamento del personale docente.

5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Milena SANTERINI (PI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Milena SANTERINI (PI) replicando si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo,

rilevando che manca ancora la necessaria adeguatezza nella definizione dei percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari. Evidenzia in particolare che le iniziative predisposte dal Governo per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e in quella primaria non rispondono alle esigenze di adeguata formazione dei docenti. In particolare, rileva che richiedere un livello B2 per l'insegnamento dell'inglese non tiene conto della difficoltà di raggiungere tale qualifica nei tempi fissati dal Ministero che appaiono assolutamente inferiori a quelli di norma stabiliti.

5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università.

Celeste COSTANTINO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Celeste COSTANTINO (SEL) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo che svolge un'analisi corretta della situazione normativa, ma di fatto non si spinge oltre il mero dato esistente. Evidenzia, infatti, che, ferma restando la consapevolezza del necessario rispetto dell'autonomia universitaria nella definizione dei percorsi accademici, il Ministero non ha finora assunto iniziative adeguate per facilitarne l'inserimento nei piani di studio. Rileva infatti che se, in teoria, il Governo esprime piena condivisione per gli studi di genere nelle università, come spesso ha fatto il Ministro Carrozza, di fatto poi non si mettono in campo le modalità efficaci per realizzare e promuovere i progetti indicati. Auspica quindi che in tempi brevi si concretizzino le iniziative necessarie per dare seguito ad adeguate iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e la promozione di progetti per la diffusione degli

studi di genere negli atenei, così come richiesto dalla sua interrogazione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 10.05.

Estinzione dell'istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.

C. 1069 Bossa e C. 1164 Salvatore Piccolo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 gennaio 2014.

Irene MANZI (PD), *relatore*, evidenzia che da alcune interlocuzioni svolte in via informale anche con il rappresentante del Governo, sarebbe opportuno svolgere, seppure in tempi brevi, gli ulteriori approfondimenti richiesti nella seduta precedente. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Simone VALENTE (M5S), concordando con la proposta del relatore, ribadisce l'esigenza di un approfondimento delle tematiche in esame, anche attraverso lo svolgimento di audizioni informali.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ritiene che l'Ufficio di presidenza potrà definire le modalità per il seguito dell'esame del provvedimento in discussione.

Celeste COSTANTINO (SEL) accoglie la proposta di un rinvio dell'esame, per svolgere un ulteriore approfondimento delle tematiche sottese ad esso, solo in quanto proveniente dalla relatrice. Ritiene necessario infatti non dilungarsi oltre nell'esame di un provvedimento che potrebbe essere licenziato in tempi brevi, acquisendo magari direttamente, *a casa*, per così dire, le informazioni che si ritengono necessarie. Sottolinea in questo senso che le delibere sono agli atti, facilmente acquisibili da chiunque sia interessato a farlo, per cui appare un eccessivo aggravio della procedura rinviare ulteriormente il seguito dell'esame del provvedimento.

Simone VALENTE (M5S), intervenendo per una precisazione, evidenzia che non risultano acquisite agli atti le delibere con le quali sia il comune che l'istituto interessato hanno dato seguito all'accordo in questione. Concorda certo con la collega Costantino che i tempi di esame rischiano di allungarsi, ma non è questa l'intenzione del suo gruppo. Deve evidenziare peraltro che piuttosto che limitarsi ad esaminare provvedimenti micro settoriali, di esclusivo interesse di qualche deputato, si dovrebbero esaminare progetti di legge recanti interventi strutturali più ampi.

Luisa BOSSA (PD) tiene a precisare che il provvedimento in esame non ha per niente natura micro settoriale, visto che dà esecuzione ad una legge dello Stato di portata generale e astratta. Aggiunge che per quanto riguarda le delibere relative è sufficiente andare sul sito internet del Comune, visto anche che i deputati del gruppo del Movimento cinque stelle dichiarano di avere tanta dimestichezza con quello strumento. Non sarebbe peraltro male, d'altro canto, che gli stessi deputati di quel gruppo si cimentassero in letture ulteriori, per colmare molte delle lacune reclamate, visto che, come sosteneva Calvino, i libri non finiscono mai di dire quello che hanno da dire.

Maria COSCIA (PD) evidenzia la necessità di giungere ad un costruttivo punto di

sintesi tra le esigenze espresse dai diversi rappresentanti dei gruppi intervenuti. Accoglie peraltro la richiesta della relatrice di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, senza peraltro protrarre oltre l'esame di un provvedimento che giunge dalla precedente legislatura.

Irene MANZI (PD), *relatore*, ribadisce quindi la proposta di svolgere in via informale l'approfondimento richiesto, anche per consentire al Governo di effettuare i necessari approfondimenti al riguardo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA accoglie l'invito della relatrice, che ringrazia per la disponibilità dimostrata. Si impegna quindi ad acquisire tutte le informazioni utili necessarie alla corretta applicazione del provvedimento, anche dal punto di vista economico-finanziario. Ricorda, infatti, che il Ministero svolge le funzioni di organo vigilante sull'istituto in questione, per cui è utile effettuare un approfondimento in tal senso, anche ai fini dell'espressione del parere della Commissione bilancio.

Ilaria CAPUA, *presidente*, intervenendo nel merito del provvedimento, ritiene che siano condivisibili le osservazioni della collega Costantino. Risultano agli atti tutte le informazioni che sembrano interessare alcuni colleghi della Commissione ma in ogni caso un'altra strada percorribile potrebbe essere quella di condividere, anche in via informale, eventuali ulteriori informazioni che alcuni deputati commissari possiedono. È necessario in ogni caso procedere il più speditamente possibile alla conclusione dell'esame di un provvedimento che si protrae da troppo tempo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.30 alle 13.

ALLEGATO 1

5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.**5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.****5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Buonanno ed altri, Vacca ed altri, Rocchi ed altri, tutte vertenti sui servizi, in particolare quelli di pulizia, che in alcuni casi vengono espletati dalle scuole con il ricorso a ditte esterne, e sulla situazione determinatasi a seguito dell'espletamento della recente gara bandita dalla Consip S.p.A.

Giova innanzitutto riassumere, sia pur sinteticamente, le principali tappe della complessa vicenda.

Come è noto, l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha previsto il trasferimento allo Stato delle funzioni amministrative di pulizia e igiene dei locali e di vigilanza degli alunni, fino a quel momento svolte dagli enti locali. Il personale degli enti locali che svolgeva tali funzioni è dunque transitato nei ruoli statali. Le suddette funzioni erano svolte, in alcuni comuni o province, a mezzo di contratti di servizio con aziende di varia natura, ovvero da personale ex LSU (lavoratori socialmente utili). È stato conseguentemente disposto il subentro dello Stato nei contratti di servizio con le relative imprese e nei contratti individuali con i relativi lavoratori.

Su questa situazione sono intervenute successive disposizioni normative, in parte

rimaste inattuata. A seguito dell'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che contestava l'affidamento dei relativi servizi senza procedure di gara, è stata prevista l'indizione di bandi di gara europei. Da ultimo, nel giugno 2011, è stato sottoscritto un accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le imprese aggiudicatrici delle precedenti gare, le organizzazioni sindacali rappresentatrici delle parti datoriali e quelle rappresentatrici dei dipendenti delle società in questione. Con questo accordo è stata disposta la proroga dei contratti in essere fino all'aggiudicazione definitiva di un'unica gara europea per l'acquisto dei servizi di pulizia, curata dalla Consip S.p.a. Le imprese vincitrici della gara stipulano convenzioni quadro, alle quali le istituzioni scolastiche aderiscono, per acquistare i servizi necessari, utilizzando le somme assegnate dal Ministero.

Da quanto fin qui esposto, emerge con chiarezza che tutte le decisioni relative all'affidamento dei servizi in questione non sono state adottate dal Governo in carica, ma risalgono alla passata legislatura. L'attuale Governo e, in particolare, l'attuale Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, hanno dovuto ge-

stire un processo già avviato, che non è possibile interrompere senza incorrere in violazioni del diritto nazionale o di quello europeo. Non è nel potere del Ministro, in particolare, revocare aggiudicazioni già operate dalla Consip, società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera per legge in qualità di centrale di committenza nazionale.

Aggiungo qualche dato sull'attuazione di questo processo. La gara Consip è stata suddivisa in 13 lotti, ciascuno relativo a una porzione del territorio nazionale. Per 9 lotti, il servizio è già partito o partirà entro l'inizio di marzo. Per il lotto relativo alla Calabria e alla Basilicata, la stipula si avrà nei prossimi giorni, sicché l'attivazione della convenzione e dei successivi contratti richiederà più tempo. Sono in via di definizione anche le procedure per il lotto relativo alla Sicilia e per quello della zona Caserta-Benevento-Avellino. È invece in fase meno avanzata quella per il lotto relativo alla zona Napoli-Salerno.

Come ho già rilevato, il Ministero deve gestire un processo deciso e avviato dai precedenti Governi. Questo processo comporta rilevanti riduzioni di spesa e anche riduzioni delle ore di lavoro, con conseguente diminuzione del reddito dei lavoratori finora impiegati. Potranno anche verificarsi esuberi, in relazione alle decisioni delle imprese vincitrici in ordine all'utilizzazione del personale impiegato dalle precedenti imprese.

Il Ministro Carrozza è ben consapevole delle difficoltà che questa riduzione comporta per i lavoratori e le loro famiglie e li ha più volte posti all'attenzione collegiale del Consiglio dei ministri. È per iniziativa del Ministro che nella legge di stabilità – al comma 748 dell'articolo 1 – è stata inserita una previsione che consente, anche nelle zone in cui è già attiva la convenzione Consip, l'affidamento di servizi aggiuntivi alle imprese vincitrici, in modo da mantenere lo stesso livello di occupazione e di reddito fin qui assicurato.

È bene però ribadire anche in questa sede quanto il Ministro ha più volte pubblicamente affermato: problemi come

quello dei lavoratori socialmente utili, fin qui impegnati nella pulizia delle scuole, non sono problemi specifici del settore scolastico, che il Ministero possa affrontare singolarmente. È necessario il coinvolgimento di tutte le istituzioni coinvolte, ai diversi livelli. È quanto prevede la menzionata disposizione della legge di stabilità, a norma della quale il Governo attiva un tavolo di confronto tra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati, che entro il 31 gennaio 2014 al fine di individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla successiva utilizzazione delle suddette convenzioni. Il Ministro si è fatto carico anche dell'attuazione di questa previsione, sollecitando la costituzione del tavolo e convocando riunioni. Una riunione è stata convocata il 16 gennaio per la data odierna.

Come si vede, il Ministro è attivamente impegnato a risolvere i problemi che derivano da scelte di precedenti governi e, in buona parte, esulano dalle attribuzioni e dalle possibilità di soluzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Deve però essere chiaro che nel bilancio di questo Ministero non sono più disponibili risorse per fare fronte a problemi sociali di portata generale, che richiedono un intervento del Governo e delle istituzioni nel loro complesso. Non è possibile, in particolare, utilizzare per altri scopi risorse destinate al funzionamento delle scuole.

Rientra invece tra i compiti del Ministero vigilare sul corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche, anche per quanto riguarda i servizi strumentali. Questa vigilanza viene puntualmente svolta e già nei giorni scorsi sono stati avviati gli opportuni accertamenti sull'espletamento dei servizi indicati nelle scuole che hanno già aderito alle convenzioni Consip. Posso riferire, con specifico riferimento al caso del Veneto, che problemi relativi allo svolgimento dei servizi sono stati riscontrati, nelle scorse settimane, in solo 38 delle 156 scuole che hanno aderito alle convenzioni Consip e che questi problemi sono stati

esaminati insieme all'impresa affidataria (Manutencoop), oltre che naturalmente ai relativi dirigenti scolastici, consentendo di individuare soluzioni adeguate.

Va peraltro ricordato che – in base alle menzionate decisioni, risalenti agli anni passati – la stazione appaltate è la Consip

e i soggetti contraenti sono le singole istituzioni scolastiche. Il Ministero si adopererà naturalmente perché ciascun soggetto svolga correttamente il proprio ruolo e utilizzerà tutti i propri poteri per garantire la qualità di tutti i servizi svolti o acquistati dalle scuole.

ALLEGATO 2

5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le scuole superiori per mediatori linguistici sono regolate, come ricordato dall'Onorevole interrogante, dal decreto ministeriale 10 gennaio 2001, n. 38, recante il riordino della disciplina delle scuole per interpreti e traduttori, emanato in attuazione dell'articolo 17, comma 96, lettera a), della legge 15 maggio 1997, n. 127. Le scuole per interpreti e traduttori hanno assunto la denominazione di scuole superiori per mediatori linguistici. Esse possono rilasciare solo titoli di studio, conseguibili al termine di corsi di studi di durata triennale, equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea rilasciati dalle università al termine dei corsi afferenti alla classe 3 delle « lauree universitarie in scienze della mediazione linguistica » di cui al decreto ministeriale 4 agosto 2000, classe poi sostituita dalla classe L 12 di cui al decreto ministeriale del 16 marzo 2007.

Tali scuole, ai sensi dell'articolo 13 del decreto 38 del 2001, previa autorizzazione del Direttore generale per l'università, sentita una Commissione tecnico-consulativa, possono comunque stipulare convenzioni con atenei ubicati nella regione ove hanno sede le stesse, per la realizzazione di corsi di laurea specialistica appartenenti a determinate classi indicate dal decreto stesso. Restano però riservate agli atenei la responsabilità didattica dei corsi medesimi e il rilascio dei relativi titoli.

Come rilevato dall'Onorevole interrogante, dunque, al momento attuale tali scuole non possono rilasciare diplomi di laurea magistrale di mediatore linguistico equipollenti alle lauree magistrali rilasciate dalle università italiane. Ai sensi dell'articolo 8 del predetto decreto, tuttavia, i diplomi rilasciati dalle scuole menzionate consentono l'accesso ai corsi di laurea specialistica appartenenti alle classi delle lauree universitarie specialistiche in « Interpretariato di conferenza » (39/S) e « Traduzione letteraria e traduzione tecnico-scientifica » (104/S), confluite poi nella Laurea magistrale LM 94. Inoltre, dopo l'entrata in vigore del d.m. 270 del 2004, i diplomati di dette scuole, così come i laureati della classe LM 94, dopo aver colmato eventuali debiti formativi, possono accedere anche ad altre classi di laurea magistrale.

Sulla base dei risultati fin qui conseguiti e con adeguata istruttoria, il Ministro è ben disposto a valutare eventuali sviluppi della disciplina, che consentano di meglio valorizzare la professione del mediatore linguistico. Nella valutazione di eventuali modifiche, occorre tuttavia tenere conto della peculiarità di queste strutture, che hanno una genesi e un percorso di accreditamento alquanto diverso da quello delle università. A compiti o responsabilità diversi, di conseguenza, potrebbero dover corrispondere regole e procedure diverse.

ALLEGATO 3

5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 5 del decreto interministeriale n. 460 del 1998, recante norme transitorie in materia di abilitazione all'insegnamento, prevede che «la vincita del concorso e la conseguente nomina a tempo indeterminato conferiscono anche il titolo di abilitazione all'insegnamento». Questa chiara previsione è stata recepita nel bando relativo al concorso per il reclutamento di personale docente, indetto con decreto direttoriale n. 82 del 24 settembre 2012. In conformità alla normativa vigente (e segnatamente al decreto legislativo n. 297 del 1994 e alla legge n. 124 del 1999), il bando ha previsto l'assunzione esclusivamente di coloro che sono risultati vincitori, in relazione ai posti e alle cattedre di personale docente vacanti e messi a concorso. Al contrario di quanto avveniva in anni precedenti, di conseguenza, i vincitori potranno conseguire l'abilitazione al momento dell'assunzione, mentre agli idonei, che non erano già abilitati, non può essere riconosciuta l'abilitazione all'insegnamento, né essi possono essere inseriti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, essendo questa riservata agli abilitati.

Ricordo peraltro che, ai sensi della normativa vigente, nel rispetto della disciplina europea relativa all'esercizio delle professioni, l'abilitazione all'insegnamento si può conseguire solo a seguito della frequenza di appositi corsi di formazione, attivati presso le strutture universitarie.

Naturalmente, le immissioni in ruolo per il personale docente ed educativo della scuola sono disciplinate da specifiche disposizioni che tengono conto delle peculiarità del settore, come ad esempio quella ricordata dall'onorevole interrogante, relativa alla copertura dei posti disponibili attraverso il ricorso in parte alla graduatorie di merito scaturite da concorso e in parte dalle graduatorie ad esaurimento. Di conseguenza, non sempre possono trovare diretta applicazione le regole relative alla generalità degli impiegati pubblici, retti da altri plessi normativi, come il personale degli enti locali, a cui si riferisce la sentenza menzionata nell'interrogazione.

Come l'odierno interrogante ricorderà, peraltro, su questo argomento il Ministro Carrozza ha già risposto, innanzi all'Assemblea di questa Camera, il 4 dicembre 2013, a un suo precedente atto di sindacato ispettivo. Con riferimento alla possibilità di riconoscere l'abilitazione agli idonei, il Ministro ha osservato che «per i futuri concorsi potrà essere valutata l'opportunità di una modifica al citato decreto e tale valutazione dovrà tener conto, per un verso, delle recenti disposizioni legislative in materia di concorsi pubblici, per un altro, della peculiarità del sistema di reclutamento del personale docente e dei percorsi di abilitazione all'insegnamento». Non posso, quindi, in questa sede, che confermare tale impegno a un'attenta valutazione della questione.

ALLEGATO 4

5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente, non posso che concordare con l'Onorevole interrogante sull'opportunità di adottare ogni misura utile a garantire la qualità dell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Per questa ragione, una particolare cura viene prestata per assicurare che i Percorsi formativi abilitanti speciali (PAS) garantiscano agli insegnanti una formazione teorica adeguata, in linea con gli standard europei e che integri efficacemente l'esperienza maturata negli anni.

Naturalmente, il Percorso formativo abilitante speciale e il corso di laurea in Scienze della formazione primaria sono diversi nella struttura, nelle finalità e nei contenuti. Il PAS, infatti, tende principalmente a valorizzare l'esperienza professionale acquisita sul campo: è rivolto agli insegnanti che abbiano accumulato un triennio di servizio e non prevede lo svolgimento di un tirocinio, sostituito dall'esperienza professionale pluriennale a completamento della formazione di natura teorica. La laurea in Scienze della formazione primaria, invece, è – per l'appunto – un corso di laurea a tutti gli effetti, contraddistinto da insegnamenti teorici, attività pratiche, di laboratorio e da un tirocinio volto ad acquisire una specifica esperienza di natura professionale. Il PAS, poi, è una forma di abilitazione riservata, mentre la laurea in Scienze della formazione primaria è l'unico corso di laurea con valore abilitante (conseguentemente a numero chiuso) e consente, tra l'altro, la partecipazione ai concorsi per dirigente scolastico.

Tutti gli uffici del Ministero sono ben consapevoli delle differenze tra i due percorsi. Non è escluso che esse possano

essere ulteriormente valorizzate, in particolare in termini di punteggio per l'accesso alle graduatorie di istituto. Un'ipotesi del genere, relativa alle graduatorie di istituto di seconda fascia, è allo studio.

Per quanto riguarda l'attivazione dei PAS per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, al momento della chiusura della procedura di presentazione dell'offerta formativa, il 9 dicembre 2013, il Ministero ha verificato la posizione unitaria della Conferenza universitaria nazionale di scienze della formazione, contraria ad offrire i suddetti percorsi. Come ricordato dall'Onorevole interrogante, la Conferenza ha rilevato che la qualità della formazione e la sua credibilità dipendono anche dall'offerta formativa di natura universitaria per i futuri insegnanti. Un successivo incontro con i rappresentanti della stessa Conferenza e con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) ha consentito di esaminare con attenzione le criticità denunciate e di prospettare possibili soluzioni tali da soddisfare sia le esigenze formative degli abilitandi dei PAS annuali, sia quelle di formazione specifica dei laureandi in Scienze della formazione. L'incontro è stato proficuo, anche se occorrerà attendere l'assemblea della Conferenza dei rettori, programmata per la giornata di oggi, per la definizione delle suddette soluzioni. Posso anticipare che l'offerta formativa, su richiesta della CRUI, è stata riaperta e che i posti saranno assegnati prioritariamente agli atenei che erogano il corso di laurea in Scienze della formazione primaria, in modo da assicurare la qualità del percorso derivante dalla tradizione d'insegnamento nelle discipline della scienza della formazione.

ALLEGATO 5

5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come riferito dall'onorevole interrogante, per tre anni accademici, dal 2007-2008 al 2009-2010, la Commissione regionale pari opportunità del Piemonte ha stipulato convenzioni con alcuni atenei per l'attivazione di corsi di « Storia delle donne e di genere », poi attivati presso l'ateneo del Piemonte orientale, nelle sedi di Vercelli e Alessandria. Nel 2011 il Consiglio regionale piemontese, nel frattempo rinnovatosi, non ha più finanziato le convenzioni e le risorse complessivamente assegnate dalla regione alla Commissione pari opportunità, a partire dal 2011, sono state ridotte.

Il patrimonio conoscitivo che deriva dagli studi di genere riveste grande importanza per la formazione della coscienza civile delle giovani generazioni. Voglio solo ricordare, al riguardo, che la Convenzione di Istanbul, ratificata nel 2013 anche dallo Stato italiano e richiamata nell'interrogazione, prevede l'inclusione nei programmi scolastici di materiali didattici relativi alla parità tra sessi e all'integrità personale, anche nell'ottica della prevenzione di comportamenti violenti.

Gli atenei italiani, nell'esercizio della loro autonomia e nel rispetto della disciplina degli ordinamenti dei corsi di laurea, già attivano annualmente molti insegnamenti o moduli relativi alla storia delle donne e alla parità di genere, in lingua italiana o straniera. Un rapido esame

dell'offerta formativa presso le università nell'anno accademico 2013-2014 consente di individuare circa 170 corsi attivati presso atenei del Nord, del Centro e del Sud d'Italia, su temi relativi alla storia delle donne e delle relazioni di genere, al contributo delle donne in diversi settori del sapere, ai diritti delle donne e all'identità di genere. Non posso che esprimere compiacimento per questa abbondanza dell'offerta didattica in materia, che conferma che – come auspicato dall'onorevole interrogante – la prospettiva di genere non viene intesa come una specializzazione eccentrica, ma è spesso inserita in alcuni corsi di laurea accanto a discipline tradizionali, a completamento dell'offerta formativa. Tali studi, in effetti, risultano ben incardinati tra gli insegnamenti universitari e sono accessibili a tutti gli studenti in modo indistinto e non episodico.

Naturalmente, questa attenzione ai temi indicati viene riservata dalle università nella loro autonomia, che il Ministero deve rispettare, non potendo certo imporre l'attivazione di simili corsi. Questo doveroso rispetto per l'autonomia degli atenei e per la libertà di insegnamento non può che essere osservato anche in sede di finanziamento delle università, in ordine al quale occorre anche, ovviamente, tenere conto della ristrettezza di risorse finanziarie assegnate negli ultimi anni al settore universitario.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00921 Prodani: Valutazione del progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste in alternativa alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità	36
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	39
5-01223 Liuzzi: Impossibilità di utilizzare biglietti in formato elettronico sulle tratte ferroviarie regionali gestite da Trenitalia SpA	37
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	41
5-01471 Catalano: Stato dei lavori di ampliamento dell'ex molo C dell'aeroporto di Roma	37
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	42
5-01661 Catalano: Modalità di controllo, da parte dell'ENAC, degli aeromobili della compagnia aerea Alitalia	37
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	43
<i>ERRATA CORRIGE</i>	38

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 9.

5-00921 Prodani: Valutazione del progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste in alternativa alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Aris PRODANI (M5S), nel ringraziare il sottosegretario per la risposta, chiede, al pari di quanto già fatto da altri deputati, di poter accedere ai progetti relativi alla tratta in questione, dal momento che le uniche informazioni che si hanno sul territorio sono quelle riportate sugli organi di stampa, dalle quali non si evince quale strategia il Governo intenda adottare riguardo alle opere di collegamento delle regioni interessate. Ricorda che nel medesimo territorio è stato avviato l'ampliamento della autostrada A4, che fa presumere, da parte del Governo, una volontà di potenziare nel territorio i collegamenti stradali piuttosto che ferroviari. Nell'evidenziare che la linea ferroviaria attualmente esistente è altamente sottoutilizzata, e che esistono quindi dei margini di po-

tenziamento del traffico su tale linea, sottolinea che la realizzazione della linea ferroviaria ad alta capacità comporterebbe un trasporto potenziale di merci in partenza dal porto di Trieste di sei volte superiore all'attuale. Osserva, quindi, che prima di procedere alla realizzazione di un'opera per la quale occorrono risorse assai ingenti, si dovrebbero preventivamente mettere in atto delle strategie volte ad incrementare il traffico di merci nel porto di Trieste, al fine di non sovrastimare l'opera medesima rispetto al reale potenziale di traffico della zona.

5-01223 Liuzzi: Impossibilità di utilizzare biglietti in formato elettronico sulle tratte ferroviarie regionali gestite da Trenitalia SpA.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mirella LIUZZI (M5S), nel ringraziare il sottosegretario Ghirlanda per la risposta, esprime soddisfazione per la risoluzione della questione, che a suo giudizio è stata avviata anche in conseguenza alla presentazione del proprio atto di sindacato ispettivo.

5-01471 Catalano: Stato dei lavori di ampliamento dell'ex molo C dell'aeroporto di Roma.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ivan CATALANO (M5S) ringrazia il rappresentante del Governo della risposta, dalla quale tuttavia emerge un atteggiamento più volte riscontrato in Italia in materia di appalti. Osserva, infatti, che il fallimento della ditta appaltatrice, ovvero la domanda di ammissione a concordato, fa sì che le ditte subappaltatrici si trovino in una situazione di crisi dovuta al mancato pagamento del compenso dovuto da parte della società appaltante, con conseguenze assai gravi sui lavoratori, che ven-

gono messi in cassa integrazione. Nei casi in cui, come quello in esame, sia un'altra ditta a subentrare nell'appalto, è frequente che il compenso richiesto sia inferiore e che le ditte subappaltatrici si trovino costrette a dover accettare a loro volta un compenso inferiore, anche in questo caso con gravi ricadute sui lavoratori che non potranno essere retribuiti nella misura concordata precedentemente all'esecuzione dei lavori. Fa presente che le ditte subappaltatrici nella maggior parte dei casi sono di piccole dimensioni e quindi non possono sostenere un'esposizione finanziaria rilevante, soprattutto se per lunghi periodi. Auspica quindi che il Governo ponga una maggiore attenzione a tali procedure al fine di evitare comportamenti come quello descritto che solo in casi del tutto residuali sono dovuti a cause impreviste.

5-01661 Catalano: Modalità di controllo, da parte dell'ENAC, degli aeromobili della compagnia aerea Alitalia.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Ivan CATALANO (M5S) manifesta una forte preoccupazione in esito alla risposta del sottosegretario, che mette in evidenza l'esistenza di un problema legato ai carrelli degli aeromobili di tipo Airbus, nei quali un anello meccanico dell'attuatore si degrada, rilasciando nell'olio dell'impianto idraulico polveri che incidono negativamente sulla vischiosità impedendo il corretto funzionamento dell'attuatore e quindi la conseguente apertura del carrello. Riguardo alle raccomandazioni che l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha indirizzato all'EASA, in quanto soggetto certificatore dei prodotti Airbus, osserva che la prima di esse, che prevede la sostituzione del martinetto di apertura del portellone non dà i risultati previsti per i motivi prima espressi, mentre giudica opportuno l'esame radiografico che è in grado di evidenziare il deterioramento

del suddetto anello meccanico; apprezza anche la seconda raccomandazione, che prevede che vengano in ogni caso mantenuti i controlli di routine anche se il martinetto viene sostituito, ma al riguardo evidenzia che tali controlli non vengono previsti nel manuale di manutenzione dei suddetti aeromobili. Pur comprendendo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha al riguardo alcuna competenza, essendo tali raccomandazioni ad esso inviate dall'Agenzia per la sicurezza del volo per mere finalità conoscitive, sollecita in ogni caso il Governo ad intervenire presso le compagnie facendo loro presente che tale questione, che mette a serio rischio la

sicurezza del volo, è oggetto di costante analisi e di monitoraggio continuo.

Michele Pompeo META, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di mercoledì 22 gennaio 2014, pagina 124, prima colonna, tredicesima riga, le parole: « primo firmatario » sono sostituite dalla seguente: « cofirmatario ».

ALLEGATO 1

5-00921 Prodani: Valutazione del progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste in alternativa alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La nuova linea AV/AC « Venezia-Trieste », fa parte del Corridoio Mediterraneo 3 « Lione-Trieste-Divača/Koper-Divača-Lubiana-Budapest-confine Ucraino » ed è inserita nella lista delle opere strategiche di Legge Obiettivo.

Il tracciato della nuova linea AV/AC Venezia-Trieste, ha uno sviluppo totale di circa 156 km e presenta un costo/km inferiore ai 50 milioni di Euro, in linea con i costi delle altre tratte AV realizzate e/o in corso di realizzazione.

Nel dicembre 2010 RFI ha presentato, per l'approvazione in procedura di Legge Obiettivo, quattro « distinti » Progetti Preliminari, relativi rispettivamente alle tratte:

Venezia Mestre-Aeroporto Marco Polo;

Aeroporto Marco Polo-Portogruaro;

Portogruaro-Ronchi dei Legionari;

Ronchi dei Legionari-Trieste.

Ogni Progetto presentato è funzionalmente indipendente, produce benefici diretti ed è realizzabile mediante sub-lotti funzionali, secondo una priorità temporale stabilita in base allo specifico studio trasportistico sviluppato per l'intera linea AV/AC Venezia-Trieste. Questa suddivisione è stata effettuata sempre per rendere sostenibile e progressivo il finanziamento dell'opera da parte dello Stato.

Nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, la Commissione Speciale V.I.A., al fine di poter effettuare una valutazione complessiva degli

impatti di tipo ambientale derivanti dalla realizzazione dell'opera, ha richiesto la redazione di un unico « ...quadro di riferimento programmatico progettuale e ambientale... », riferito all'intera tratta da Venezia a Trieste. Quanto sopra anche a seguito di una verifica sugli indirizzi procedurali adottati in ambito europeo, dalla quale è emerso che la maggior parte dei Progetti comunitari relativi ai Corridoi fondamentali sono normalmente suddivisi in tratte e sub-lotti funzionali (si veda ad esempio il Quadruplicamento Verona-Forzezza per il quale sono stati predisposti 3 Lotti su 6).

RFI ha ottemperato a tale richiesta e nel giugno 2012 ha pubblicizzato sui quotidiani l'avvenuto deposito del documento « Sistema Conoscitivo Unitario », propeedeutico al riavvio della unitaria procedura VIA dei quattro Progetti Preliminari.

Nel corso del 2012, su mandato del Commissario Straordinario, è stato predisposto, da RFI, uno studio per esaminare la fattibilità di un tracciato AV/AC alternativo, in affiancamento alla linea ferroviaria esistente tra Mestre e Portogruaro (tratto Regione Veneto). La velocità di tracciato della nuova linea è stata imposta a 250 km/h. Tale Studio di Fattibilità presenta, ovviamente, un grado di approfondimento inferiore a quello del Progetto Preliminare 2010, e la possibilità di un eventuale affinamento progettuale dovrà essere preventivamente esaminata e valutata dalle competenti strutture del MIT.

Si precisa che tale soluzione in affiancamento alla linea attuale, sviluppata per il tratto Veneto da Venezia Mestre a

Portogruaro, salvaguarda comunque il tracciato AV da Portogruaro a Trieste, avendo *standard* prestazionali sufficienti a garantire servizi di tipo AV/AC; detto tracciato, nel tratto Veneto, è alternativo a quello dei progetti delle tratte « Venezia Mestre-Aeroporto Marco Polo » e « Aeroporto Marco Polo-Portogruaro », presentati nel 2010 e attualmente sottoposti all'*iter* procedurale per l'approvazione del CIPE.

La Regione Friuli Venezia Giulia, peraltro, ha recentemente deliberato (D.G.R. n. 1920 del 17 ottobre 2013) un Atto di Indirizzo per la definizione di una solu-

zione progettuale in affiancamento alla linea ferroviaria esistente nella tratta (Portogruaro)-Latisana-Cervignano, da svilupparsi con un livello di dettaglio tale da consentirne la comparazione con il PP 2010, attualmente all'esame della Commissione VIA.

Nel concludere, preciso che il MIT è in attesa del parere di VIA per definire compiutamente l'istruttoria sui progetti preliminari e, quindi, procedere, alla luce della certezza delle necessità finanziarie derivanti anche dagli esiti della VIA, a comparare le due soluzioni.

ALLEGATO 2

5-01223 Liuzzi: Impossibilità di utilizzare biglietti in formato elettronico sulle tratte ferroviarie regionali gestite da Trenitalia SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai disagi segnalati dagli Onorevoli Interroganti in merito all'uso dei biglietti acquistati *on-line* sono state assunte precise informazioni presso Ferrovie dello Stato.

Al riguardo, Ferrovie dello Stato ha evidenziato che, effettivamente, fino allo scorso 31 ottobre, le norme che regolavano l'acquisto dei biglietti *on-line* del trasporto regionale, riportate nelle « Condizioni Generali del Trasporto Passeggeri di Trenitalia » (Parte III Trasporto Regionale – Paragrafo 3 – Canali di Vendita e tipologia dei titoli di viaggio - punto 1) prevedevano che dal sito *www.trenitalia.com* si potessero acquistare biglietti (e abbonamenti) che dovevano essere tassativamente stampati a cura dell'acquirente (*home printing*).

Nelle medesime norme veniva chiarito che, non esibendo la ricevuta di stampa o non presentando un valido documento di riconoscimento, il viaggiatore veniva considerato sprovvisto di biglietto e regolarizzato in base alla normativa regionale vigente; tale indicazione era ribadita nel procedimento di acquisto del biglietto regionale *on-line*, dove – prima della concretizzazione dell'acquisto stesso, con l'inserimento della modalità di pagamento – appariva un messaggio (con un punto esclamativo di colore rosso) con la seguente dicitura: « Il biglietto elettronico regionale è emesso già convalidato.

Stampa l'allegato in PDF alla *mail* di conferma che costituisce biglietto. Il biglietto è nominativo e associato a nome e cognome inseriti all'atto della registrazione *on-line* o nei dati del viaggiatore, pertanto, a bordo tali dati saranno soggetti a riscontro con documento d'identità valido ».

Dal 1° novembre 2013, in aggiunta a quella appena indicata, è stata introdotta, da parte di Ferrovie dello Stato, una nuova modalità di controllo del biglietto elettronico regionale (BER), che consente di mostrare il biglietto tramite schermata da supporto elettronico (pc, tablet o smartphone), a condizione che il cliente sia in grado di esibire correttamente l'allegato ricevuto (e non stampato), incluso il codice *Quick Response*, che raccoglie tutti i dati del titolo di viaggio elettronico; il biglietto regionale elettronico acquistato *on-line* è già validato e consente di viaggiare sul treno regionale prescelto o su un altro in servizio sulla stessa tratta, in partenza entro le quattro ore successive; può essere acquistato da sette giorni prima della data del viaggio fino a 30 minuti prima della partenza. In ogni caso, dovrà essere sempre esibito un documento di identità valido.

Tale nuova modalità non si applica agli abbonamenti regionali acquistati *on-line*, che devono essere sempre stampati dall'acquirente.

ALLEGATO 3

5-01471 Catalano: Stato dei lavori di ampliamento dell'ex molo C dell'aeroporto di Roma.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento ai quesiti posti dagli Onorevoli Interroganti e sulla base di precise informazioni assunte presso l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) devo preliminarmente far presente che i lavori in argomento si svolgono secondo il progetto approvato dal medesimo Enac, conformemente al Piano di Sviluppo Aeroportuale.

Ciò posto, come segnalato dagli Onorevoli Interroganti, si conferma che, in data 24 ottobre 2013 ADR (Aeroporti di Roma) ha ricevuto formale notifica che la società CONSTA, mandante della ATI, ha depositato presso il tribunale di Padova un ricorso con domanda di ammissione al concordato preventivo (CP-108/2013 del 27 settembre 2013).

Ciò ha determinato il progressivo rallentamento dei lavori di pertinenza CONSTA, fino al sostanziale fermo odierno.

In data 28 ottobre 2013 ADR ha preavvisato l'ATI che la eventuale mancata regolarizzazione dei subappaltatori conseguente alla situazione della società CONSTA avrebbe comportato, per loro tutela, la sospensione dei pagamenti in ragione del disposto dell'articolo 118, comma 3, del decreto legislativo n. 163 del 2006 (Codice dei contratti pubblici).

Successivamente, ADR, in via cautelativa, ha effettivamente sospeso i pagamenti dei SAL CONSTA in scadenza a partire dal 30 novembre in avanti per mancata evidenza di avvenuto pagamento dei subappaltatori.

ADR ha rappresentato con specifiche note la situazione ai subappaltatori che avevano segnalato insolvenze da parte della società CONSTA: in data 21 novembre 2013 alla Ditta Capital Ferro Costruzioni e Servizi spa e in data 6 dicembre 2013 alle Ditte D'Orazio Appalti srl, Rufini srl e Multi.Mar.Pa srl.

In data 18 dicembre 2013 ADR ha ricevuto dalla società CIMOLAI formale comunicazione con cui venivano presentate delle possibili soluzioni per far fronte allo stallo derivante dalla situazione della società CONSTA e per consentire la regolare ripresa dei lavori.

Nello specifico, la società CIMOLAI ha comunicato che il Tribunale di Padova ha autorizzato CONSTA alla sottoscrizione di un accordo modificativo dell'atto costitutivo dell'ATI al fine di marginalizzare la sua posizione e di consentire alla medesima società CIMOLAI di subentrare nelle lavorazioni di sua precedente pertinenza.

In pari data, ADR ha comunicato il proprio assenso in ordine all'operazione di marginalizzazione della posizione CONSTA nell'ambito dell'ATI per il completamento dell'appalto, anche in considerazione della verificata sussistenza in capo alle altre associate dei requisiti per l'esecuzione dei lavori residui.

Ad oggi sono in fase avanzata gli atti amministrativi interni all'ATI per consentire un rapido subentro con conseguente regolare ripresa dei lavori.

ALLEGATO 4

5-01661 Catalano: Modalità di controllo, da parte dell'ENAC, degli aeromobili della compagnia aerea Alitalia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto segnalato dagli Onorevoli Interroganti circa l'evento occorso in data 29 settembre 2013, sull'aeroporto di Roma Fiumicino, all'aeromobile Airbus A320 marche di identificazione E1-EIB, operato dalla compagnia aerea Alitalia, atterrato senza il carrello di destra esteso sono state assunte precise informazioni sia presso l'ENAC che presso l'ANSV (Agenzia Nazionale per la sicurezza del Volo).

Al riguardo, l'ENAC ha fatto presente che le verifiche eseguite sulle registrazioni di manutenzione di detto Airbus hanno confermato che lo stesso è sempre stato sottoposto agli interventi di manutenzione ordinaria previsti dal programma approvato dal medesimo ENAC.

Per quanto riguarda il blocco meccanico dei martinetti di apertura e chiusura dei portelloni dei carrelli principali degli aeromobili A320, con conseguente impossibilità di estendere e bloccare i carrelli stessi, ENAC ha evidenziato che la problematica è ben nota sia al costruttore degli aeromobili (Airbus) che all'EASA (*European Aviation Safety Agency*).

L'Agenzia Nazionale per la sicurezza del Volo (ANSV), ha fatto presente di aver aperto, nell'immediatezza dell'evento in questione, la cosiddetta «inchiesta di sicurezza», ai sensi del regolamento (UE) 996 del 2010, classificando il citato evento come incidente ed inviando sul posto un *team* di propri investigatori.

L'inchiesta di sicurezza, come previsto dal citato regolamento UE, è finalizzata alla individuazione delle cause di un in-

cidente/inconveniente grave, in un'ottica di prevenzione e quindi di miglioramento della sicurezza del volo.

Poiché un evento analogo (atterraggio senza il carrello di sinistra esteso) era già successo l'8 giugno 2013, all'aeromobile A320 marche di identificazione HA-LWM, operato dalla compagnia aerea WizzAir, sempre sull'aeroporto di Roma Fiumicino, l'inchiesta dell'ANSV relativa all'incidente occorso all'A320 dell'Alitalia ha focalizzato sin dall'inizio la propria attenzione sulla ricerca di elementi tecnici a fattor comune tra i due eventi.

In particolare, nel caso dell'incidente occorso al velivolo della WizzAir, l'inchiesta di sicurezza dell'ANSV, dopo una serie di accertamenti effettuati in Italia e nel Regno Unito, ha individuato la causa della mancata estensione del carrello in un problema tecnico esistente nel sistema dell'attuatore che consente l'apertura del relativo portellone del carrello. Nel corso degli approfondimenti condotti dall'ANSV proprio in relazione al caso WizzAir è altresì emerso che un evento analogo a quelli sopra citati si era già verificato il 10 gennaio 2010, negli Stati Uniti, sul Newark Liberty International Airport, all'aeromobile Airbus A319 marche di identificazione N816UA, operato dalla compagnia aerea United Airlines. Anche in questo caso la causa dell'avaria è stata ricondotta al medesimo sistema.

A seguito delle evidenze acquisite, l'ANSV, nell'ambito dell'inchiesta relativa all'incidente occorso all'A320 della WizzAir, ha ritenuto necessario indirizzare all'EASA, in quanto Autorità di certificazione dei prodotti Airbus, cinque racco-

mandazioni di sicurezza urgenti, finalizzate alla rimozione delle criticità individuate.

Relativamente all'incidente occorso all'A320 dell'Alitalia, l'inchiesta dell'ANSV ha potuto accertare che, anche in questo caso, la mancata estensione del carrello (nello specifico quello di destra) è riconducibile ad una problematica tecnica al sistema dell'attuatore che consente l'apertura del relativo portellone del carrello. Nel caso in questione si tratta dello stesso tipo di attuatore (identificato con il Part Number 114122-012, costruito dalla General Electric UK) che era installato sull'A320 della WizzAir.

L'ANSV ha fatto altresì presente che, a seguito delle autonome iniziative assunte dall'Airbus Industries, alcune compagnie aeree hanno già avviato la sostituzione del

martinetto Pan Number 114122-012 con il martinetto di nuova progettazione Pan Number 114122-014.

Informo, infine, che detta ANSV, completati gli accertamenti tecnici, ha ritenuto di emanare, in corso d'inchiesta, il 28 novembre 2013, quattro raccomandazioni di sicurezza, alla luce delle criticità tecniche emerse e degli esiti delle analisi condotte.

Dette raccomandazioni sono state indirizzate alle EASA e sono state pubblicate nel sito *web* dell'ANSV.

La stessa EASA, infine, ha emesso una Prescrizione di Aeronavigabilità con la quale sono stati ridotti gli intervalli delle ispezioni e delle prove da eseguire, per determinare eventuali avarie incipienti dei martinetti di attuazione dei portelloni dei carrelli principali.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Bruxelles il 17 dicembre 2013 in occasione della riunione organizzata dalla Commissione industria, ricerca e energia (ITRE) del Parlamento europeo e dalla Commissione affari economici del Parlamento della Repubblica di Lituania « Il mercato interno dell'energia per il XXI secolo »	45
ALLEGATO	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 12.55.

Sulla missione svolta a Bruxelles il 17 dicembre 2013 in occasione della riunione organizzata dalla Commissione industria, ricerca e energia (ITRE) del Parlamento europeo e dalla Commissione affari economici del Parlamento della Repubblica di Lituania « Il mercato interno dell'energia per il XXI secolo ».

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che lo scorso 17 dicembre 2013 una delegazione della X Commissione ha effettuato una missione a Bruxelles per partecipare alla riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione Industria, ricerca e energia (ITRE) del Parlamento europeo e dalla Commissione Affari economici del Parlamento della Repubblica di Lituania sul tema « Il mercato interno dell'energia per il XXI secolo ».

In esito allo svolgimento della missione, Gianluca BENAMATI (PD) e Davide

CRIPPA (M5S) componenti della delegazione, hanno quindi presentato una relazione sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato*).

Gianluca BENAMATI (PD) svolge alcune riflessioni sulle questioni aperte a livello europeo in materia di energia. Sottolinea che, nel corso della riunione interparlamentare, i delegati dei diversi Paesi europei hanno approfondito la definizione degli obiettivi in ambito energetico fino al 2030. Le questioni prioritarie riguarda il risparmio energetico e promozione delle rinnovabili, la riduzione dei livelli di CO₂, al fine dei migliorare le soglie fissate dalla Strategia Europa 2020. La discussione si è focalizzata sulla prospettiva di un mercato unico europeo dell'energia e sulle conseguenti implicazioni sui versanti della libera concorrenza, dell'infrastrutturazione delle connessioni tra i diversi Paesi e della zonizzazione degli scambi. Giudica molto fruttuoso il confronto e il metodo di lavoro promosso dalla presidenza lituana dell'Unione europea, che ritiene dovrebbe essere rafforzato ed esteso ad altre materie. Auspica che nel corso del 2014, la X Commissione possa

intensificare i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea nei propri ambiti di competenza, come proficuamente avvenuto in occasione dell'esame della Comunicazione sul Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile.

Davide CRIPPA (M5S) rileva preliminarmente che l'assenza di una delegazione del Parlamento tedesco alla riunione interparlamentare dimostra significativamente che, su alcune materie di rilievo strategico, le decisioni sono assunte in ambito diverso da quello delle istituzioni europee. Esprime perplessità sulla possibilità di realizzare un mercato unico dell'energia, in assenza di una programmazione europea: si continuano, infatti, a costruire infrastrutture a livello nazionale, quali il rigassificatore croato nell'isola di Krk che non tengono conto delle posizioni delle scelte dei Paesi confinanti. Esprime apprezzamento per il fatto che Paesi come

la Lituania abbiano sottolineato l'importanza degli investimenti sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico e per gli interventi che hanno mostrato le criticità connesse all'impiego del gas da scisto. Concorda infine con il collega Benamati nel sottolineare l'importanza del confronto con i colleghi degli altri Parlamenti sulle materie di competenza della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 13.10

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 23 gennaio 2014.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.10 alle 13.25.

ALLEGATO

Sulla missione svolta a Bruxelles il 17 dicembre 2013 in occasione della riunione organizzata dalla Commissione industria, ricerca e energia (ITRE) del Parlamento europeo e dalla Commissione affari economici del Parlamento della Repubblica di Lituania « Il mercato interno dell'energia per il XXI secolo ».

La riunione interparlamentare su *Il mercato interno dell'energia per il XXI secolo*, che si è svolta a Bruxelles lo scorso 17 dicembre, è stata organizzata congiuntamente dalla Presidenza lituana e dalla Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia (ITRE) del Parlamento europeo.

In rappresentanza della Camera dei deputati italiana hanno partecipato i deputati Crippa (M5S) e Benamati (PD). Per il Senato, sono intervenute le senatrici Fissore (PD) e Gambaro (Gruppo misto).

La prima sessione, dedicata alle sfide, ai successi e alle prospettive del mercato interno dell'energia, è stata aperta e presieduta dal presidente della Commissione ITRE del Parlamento europeo, on. Sartori (PPE). È intervenuto il Ministro lituano dell'energia Jaroslav Neverovic, il quale ha richiamato le conclusioni dei Consigli europei di febbraio 2011 e dello scorso maggio e ha evidenziato la necessità di un approccio flessibile ed integrato da parte degli Stati membri ai fini del completamento del mercato dell'energia. Il relatore ha affrontato i temi del superamento delle isole energetiche entro il 2015, della dimensione esterna del mercato dell'energia e della necessità di una maggiore convergenza tra gli Stati membri in termini regolamentari, attraverso il pieno recepimento del terzo pacchetto energia e l'adozione ed applicazione dei codici di rete. Soffermandosi sull'importanza degli investimenti sull'interconnessione, ha quindi richiamato la lista dei 248 progetti di interesse comune pubblicati dalla Commissione europea ad ottobre, discussi a Vilnius all'inizio di novembre ed in corso

di definitiva approvazione. Con riferimento alle energie rinnovabili, ha evidenziato gli effetti distorsivi della concorrenza prodotti dai sistemi nazionali di finanziamento e ha richiamando le linee guida sugli incentivi alle energie rinnovabili, recentemente adottate dalla Commissione, che dovrebbero essere adeguatamente tenute in considerazione dagli Stati membri.

Successivamente, l'ex Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek, relatore in Commissione ITRE sulla relazione sul corretto funzionamento del mercato interno dell'energia, ha evidenziato l'importanza del completamento del mercato interno dell'energia al fine di realizzare gli obiettivi di reindustrializzazione, innovazione, sicurezza degli approvvigionamenti, contenimento dei prezzi e di salvaguardia ambientale. La realizzazione del mercato interno contribuirebbe inoltre a rafforzare la posizione negoziale europea nei rapporti con gli Stati terzi. Con riferimento alla dimensione esterna del mercato dell'energia, il relatore ha richiamato l'opportunità di misure volte a favorire l'estensione delle norme del mercato interno ai Paesi del Partenariato orientale e dei Balcani occidentali. Ha affrontato il tema dell'ampliamento delle infrastrutture energetiche, in particolare attraverso l'uso degli stanziamenti previsti nel « Meccanismo per collegare l'Europa ». Si è infine soffermato sui temi della protezione e del sostegno ai consumatori (in particolare attraverso misure che li rendano più sensibili circa le modalità di controllo dei consumi e consentano loro di operare scelte più consapevoli) e della necessità di

una corretta trasposizione da parte degli Stati membri della normativa europea. Intervenendo in sede di replica, il Presidente Buzek ha inoltre richiamato l'impegno all'eliminazione delle isole energetiche entro il 2015 e ha auspicato una politica europea più coerente in tema di gas di scisto e di energie rinnovabili.

È quindi intervenuto Philip Lowe, Direttore generale per l'energia della Commissione europea, il quale ha preannunciato l'imminente adozione del pacchetto clima-energia in vista dei Consigli europei di febbraio e marzo, dedicati il primo alla competitività, il secondo al mercato dell'energia e al periodo post 2020. Sottolineando l'importanza del completamento del mercato interno dell'energia, anche al fine di realizzare obiettivi di natura ambientale, ha richiamato uno studio recentemente finanziato dalla Commissione europea che stima i costi connessi al mancato completamento tra i 40 e i 70 miliardi l'anno. Partendo dall'assunto secondo il quale il mercato rappresenta lo strumento migliore per ottenere la fornitura di prodotti a prezzi più convenienti, ha esortato gli Stati membri, da un lato, ad una corretta trasposizione della normativa europea (sono in corso varie procedure di infrazione, in particolare in relazione alla mancata o scorretta attuazione della direttiva del 2009; in 9 casi, nei confronti di 7 diversi Paesi, la Commissione ha già adito la Corte di giustizia); dall'altro, a valutare con attenzione ogni intervento sul mercato, suscettibile di produrre distorsioni della concorrenza e un impatto negativo sui prezzi. In tale contesto, gli Stati membri dovrebbero evitare meccanismi di sussidi pubblici volti a consentire ai fornitori nazionali di mantenere capacità a riserva (in quanto suscettibili di produrre effetti negativi sul piano transnazionale) e dovrebbero piuttosto optare per politiche nazionali di convergenza. Ha anche evidenziato la necessità dello sviluppo di codici di rete a livello europeo, al fine di armonizzare la gestione delle reti e favorire l'inter-operatività. Ha quindi affrontato il tema del prezzo dell'energia e in

particolare della disparità tra Stati membri in relazione alle diverse componenti delle bollette energetiche.

Tra i temi affrontati nel corso del dibattito si segnalano:

la diversificazione del mix energetico. Il rappresentante lituano ha sollecitato una maggiore coerenza della politica europea sul tema del gas di scisto; il rappresentante polacco, dopo avere richiamato la discrezionalità degli Stati nella scelta del mix energetico, ha evidenziato le opportunità in termini di sviluppo del gas naturale che deriveranno dalla realizzazione del terminale di Krk nel Mar Adriatico;

gli investimenti sulle infrastrutture energetiche. L'europarlamentare italiano Vittorio Prodi ha segnalato la necessità di investimenti ad alta efficienza, quali una dorsale di trasporto a corrente continua ad alta tensione, da utilizzare a supporto delle energie rinnovabili e da realizzare attraverso lo strumento degli *eurobond*. Il tema dell'utilizzo di infrastrutture ad alta tensione per il trasporto di energia, con punti di raccolta situati nelle Alpi, è stato affrontato anche dal rappresentante del Parlamento austriaco; il rappresentante slovacco e il rappresentante dell'House of Lords hanno evidenziato l'importanza di investire sull'integrazione delle reti europee; il rappresentante polacco si è soffermato sull'interconnessione e sul concetto di reti intelligenti e ha sottolineato l'opportunità di sfruttare le capacità locali;

il superamento di politiche nazionali fondate su sovvenzioni ed incentivi, che stanno producendo un effetto negativo sugli investimenti sulle infrastrutture energetiche (House of Lords, Parlamento austriaco) e l'adozione di norme europee che armonizzino i sussidi per le energie rinnovabili (Romana Jordan, PPE, Slovenia);

la struttura del prezzo dell'energia, su cui incidono in particolare i costi finanziari (Spagna);

la separazione della proprietà dalla gestione delle reti (Parlamento austriaco);

in un'ottica di promozione dello sviluppo sostenibile, l'integrazione degli obiettivi climatici ed energetici, da perseguire anche attraverso la ricerca e l'innovazione (Grecia), e la necessità di riflettere sugli obiettivi climatici post 2030 (Polonia).

Per la delegazione italiana sono intervenuti i deputati Benamati e Crippa. Il primo ha ribadito l'importanza della realizzazione del mercato unico dell'energia al fine di ridare spazio e competitività alle imprese europee e ha affrontato i temi delle infrastrutture energetiche e delle regole, evidenziando, la necessità, da un lato, di attribuire rilievo alle diverse capacità di produzione regionale e alla strategicità delle forniture e, dall'altro, di una rapida attuazione del terzo pacchetto energia. Il deputato Crippa, anche attraverso un richiamo specifico alla situazione italiana, ha posto la questione della gestione della sovraccapacità produttiva (e, quindi dei criteri che, a livello europeo, verranno utilizzati nella scelta degli impianti da mantenere o da chiudere); ha introdotto anche il tema della conciliazione di un mercato dell'energia fortemente centralizzato con la prospettiva delle *smart cities* e delle *smart grids*, ipotizzando piuttosto un meccanismo di produzione distribuita dell'energia, con consumo prevalentemente locale.

Nel dibattito sono infine intervenuti i rappresentanti di Paesi non UE o candidati all'adesione. In particolare la rappresentante del Parlamento del Kosovo ha evidenziato la centralità dei Balcani occidentali nel mercato unico dell'energia e ha richiamato, da un lato, l'esperienza positiva del Kosovo di privatizzazione della gestione dell'energia e, dall'altro, la normativa, in linea con il secondo pacchetto energia, concentrata su sicurezza degli approvvigionamenti, promozione delle rinnovabili ed efficienza energetica; il rappresentante del Parlamento turco ha evidenziato l'importante ruolo della Turchia di ponte tra l'Europa e le regioni nelle quali si trovano le risorse naturali; il rappresentante del Parlamento norvegese, dopo avere richiamato l'esperienza dei

Paesi nordici di un mercato dell'energia fortemente integrato, si è soffermato sulla necessità di evitare meccanismi di capacità.

Nella seconda sessione, dedicata ad una politica energetica europea per la crescita sostenibile e la competitività, è intervenuto in primo luogo il Direttore generale di *Business Europe*, Markus Beyrer, il quale, partendo dai dati relativi all'aumento del prezzo dell'energia (il periodo 2005-2012 ha registrato nei Paesi OCSE un incremento dei prezzi del 37 per cento e negli USA una riduzione del 4 per cento), ha richiamato le raccomandazioni elaborate in proposito da *Business Europe*. Pur naturalmente tenendo in considerazione le preoccupazioni climatiche, ha sottolineato come le priorità debbano essere la sicurezza degli approvvigionamenti e la competitività in termini di costi. Con riferimento agli obiettivi per il 2030, al fine di dare certezza agli investimenti, ha espresso la necessità dell'individuazione di un solo obiettivo in termini di emissioni di CO₂. In proposito, *Business Europe* condivide la scelta di un obiettivo più ambizioso rispetto a quello previsto per il 2020, purché realistico (tale non sarebbe la riduzione del 40 per cento delle emissioni). Pur non escludendo la possibilità di una futura revisione del sistema per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, *Business Europe* ritiene l'attuale meccanismo funzionale a realizzare tale obiettivo, purché sia guidato dal mercato e non venga utilizzato come strumento di natura finanziaria. In tale contesto, il relatore ha evidenziato la necessità di una graduale riduzione dei sussidi pubblici, i quali dovrebbero essere limitati alla fase iniziale di avvio di nuove tecnologie. Il rappresentante di *Business Europe* ha infine posto la questione della diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico, invitando anche ad una riflessione sul gas di scisto, oltre che sul ruolo che potrebbe essere svolto dal partenariato orientale.

Il successivo relatore Kornelis Blok, Professore all'Università di Utrecht, ha analizzato i benefici netti che potrebbero derivare dal raggiungimento dell'obiettivo

di riduzione delle emissioni del 40 per cento nel 2030 ed ha affrontato il tema dell'integrazione dell'energia rinnovabile nel sistema elettrico. La sua presentazione è stata imperniata sulla nozione di flessibilità (intesa sia sotto il profilo della fornitura sia della domanda) la cui realizzazione, come dimostrato dall'analisi svolta sul mercato tedesco, non può prescindere dall'espansione della rete. L'ultima parte dell'intervento è stato dedicato al tema dei meccanismi di incentivazione delle energie rinnovabili. In proposito il professor Blok ha evidenziato la necessità di una politica di convergenza, che tuttavia non sia volta ad una piena armonizzazione, ma che sia adeguata ai diversi sistemi e alle diverse condizioni di mercato.

Il Vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, inquadrando il tema della politica energetica nel tema della politica industriale, ha riconosciuto l'importanza di definire il quadro per il 2030, ma ha al contempo sottolineato la necessità di misure a breve e medio termine. La prima delle priorità individuate dalla Commissione è rappresentata dalla riduzione del costo dell'energia, il cui livello attuale incide negativamente sulla competitività delle imprese europee rispetto in particolare alle concorrenti statunitensi. In proposito, e anche in una prospettiva di diversificazione del mix energetico, ha affrontato il tema del gas di scisto, la cui estrazione sta offrendo un notevole vantaggio competitivo agli USA. L'Europa, sia pure dopo un'accurata valutazione dell'impatto ambientale, deve verificare la possibilità di usare tale alternativa energetica. Ha quindi evidenziato la necessità di ridurre il costo delle componenti non energetiche del prezzo dell'energia (tra cui le tasse e i costi per il supporto delle energie rinnovabili), la cui incidenza sul prezzo finale a carico degli operatori industriali è valutata tra il 30 e il 50 per cento. Il Commissario ha quindi evidenziato la necessità di fornire sostegno alle industrie ad alta intensità energetica, segnalando anche l'opportunità di una riflessione sulle regole in materia di con-

correnza, ormai inadeguate rispetto all'attuale realtà industriale. La strategia di reindustrializzazione deve puntare ad una politica mirata al risparmio energetico e alle energie rinnovabili. Con riferimento a queste ultime, ha richiamato le linee guida recentemente adottate dalla Commissione relative agli incentivi alle energie rinnovabili, che dovrebbero essere adeguatamente prese in considerazione dagli Stati membri.

Il Direttore dell'*European Council for an Energy Efficient Economy* (organizzazione non governativa che produce studi ed analisi in materia di efficienza energetica), Randall Bowie ha affrontato il tema dell'efficienza energetica, ponendo in primo luogo l'accento sulla necessità di misure mirate alla riduzione della domanda di energia. Ha invitato le Istituzioni europee e gli Stati membri a valutare con attenzione le possibilità offerte dal gas di scisto, ritenendola alternativa energetica poco percorribile, anche in considerazione della diversità di condizioni geografiche tra Europa e USA. Ha sottolineato l'importanza di un lavoro di standardizzazione e di globalizzazione delle norme europee. Fornendo proiezioni circa l'impatto dei programmi di risparmio energetico al 2030 e al 2050, ha evidenziato la necessità di obiettivi vincolanti in materia di efficienza energetica. Ha successivamente introdotto il tema della tassazione sull'energia, sostenendo come tale politica non produce necessariamente effetti negativi sul PIL e sull'occupazione. In proposito ha richiamato l'esempio della Danimarca, caratterizzata da tasse sull'energia assai elevate, ma al contempo dalla presenza di numerose aziende che lavorano sull'energia pulita e da un tasso consistente di esportazione di tecnologie dell'energie.

Nel corso del dibattito si sono affrontati i temi della componente ambientale del costo dell'energia e dei rischi connessi con la riforma del meccanismo dello scambio delle quote di emissione dei gas ad effetto serra (parlamentare polacco), della necessità di misure in materia di efficienza energetica, da adottare prioritariamente.

riamente negli edifici dell'Europa orientale (Juozas IMBRASAS, EFD, Lituania), il tema della diversificazione energetica e dello sviluppo di nuove tecnologie (parlamentare greco), la convergenza dei meccanismi di incentivo alle rinnovabili (parlamentare rumeno). L'europarlamentare italiano Vittorio Prodi si è soffermato sulle potenzialità dell'eolico off-shore e ha prospettato la soluzione di usare la sovraccapacità di energia per produrre idrogeno, in un obiettivo di equilibrio della rete elettrico e così da rifornire le industrie che impiegano direttamente idrogeno (quali le raffinerie e le fabbriche di fertilizzanti). Sulla praticabilità di tale soluzione nel breve-medio termine, il professor Block ha espresso riserve.

Sono intervenuti anche i deputati Crippa e Benamati. Il primo, esprimendo apprezzamento per gli interventi del professor Block e del direttore Bowie, ha definito un falso miraggio la prospettiva dell'utilizzo del gas di scisto e, piuttosto, ha evidenziato la necessità di puntare sull'efficienza energetica. Pur riconoscendo il ruolo prioritario dello stoccaggio,

ha inoltre sottolineato la necessità di introdurre fasce differenziate di prezzo per il consumo dell'energia. L'onorevole Benamati si è soffermato sul ruolo del mercato interno dell'energia al fine di realizzare l'obiettivo di ridurre il prezzo e di renderlo concorrenziale e comparabile a livello europeo, ha introdotto il tema della necessità di misure di supporto alla ricerca e allo sviluppo di fonti di energia e si è infine soffermato sulla rilevanza della tematica dell'efficienza energetica.

La riunione si è chiusa con gli interventi del Presidente della Commissione affari economici del parlamento lituano e della Vicepresidente della Commissione ITRE del Parlamento europeo Patrizia Toia. Il primo ha evidenziato i progressi compiuti sotto Presidenza lituana in particolare sotto il profilo dell'interconnessione (grazie alla definizione dei 248 progetti di interesse comune) e ha evidenziato la necessità di una strategia più chiara per le energie rinnovabili. L'on. Toia si è soffermata sull'importanza della ricerca e ha richiamato in proposito le opportunità offerte dal programma *Horizon 2020*

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del viceministro Maria Cecilia Guerra, sugli esiti della IV Conferenza nazionale sulle politiche della disabilità e sul Piano d'azione biennale sulla disabilità (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 52

AUDIZIONI

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 13.45.

Audizione del viceministro Maria Cecilia Guerra, sugli esiti della IV Conferenza nazionale sulle politiche della disabilità e sul Piano d'azione biennale sulla disabilità.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Franca BIONDELLI (PD), Paola BINETTI (PI), Giulia DI VITA (M5S), Ileana ARGENTIN (PD).

Il viceministro Maria Cecilia GUERRA fornisce ulteriori precisazioni.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dopo aver formulato alcune considerazioni, ringrazia il viceministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00224 Zanin: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.	
7-00226 Zaccagnini: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.	
7-00227 Faenzi: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00034</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	59

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri e UeCoop (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015. C. 1920 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) ...	55
ALLEGATO 2 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del relatore</i>)	65
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere dei deputati Faenzi e altri</i>)	69
ALLEGATO 4 (<i>Seconda nuova formulazione della proposta di parere del relatore</i>)	71
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	74

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu e C. 1546 Catania	58
--	----

RISOLUZIONI

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 8.45.

7-00224 Zanin: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.

7-00226 Zaccagnini: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.

7-00227 Faenzi: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.

(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00034*).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 22 gennaio 2014.

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si è avviata la discussione, con riferimento alla risoluzione 7-00224 Zanin. Sono state altresì presentate le risoluzioni 7-00226 Zaccagnini e 7-00227 Faenzi, le quali, se non vi sono obiezioni, saranno discusse congiuntamente alla prima.

La Commissione concorda.

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri i gruppi avevano convenuto di lavorare in via informale, al fine di predisporre un testo sul quale deliberare nella seduta di oggi. All'esito di questo lavoro è stata presentata una risoluzione unitaria è stata presentata una risoluzione (*vedi allegato 1*).

Giorgio ZANIN (PD), nell'esprimere soddisfazione per il lavoro comune svolto sulla risoluzione, ne illustra il contenuto, segnalando che sono oggetto di specifici indirizzi la revisione della direttiva 2001/18/CE, al fine di ampliare l'autonomia decisionale degli Stati membri in merito alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati nonché il tema della ricerca.

Sottolinea inoltre che è stato discusso in maniera particolarmente approfondita il tema della « riduzione » o dell'« azzeramento » della soglia di tolleranza per la presenza accidentale o tecnicamente inevitabile di OGM nella produzione biologica; la risoluzione utilizza il termine « riduzione », fermo restando che la riduzione contiene in sé l'ipotesi della soglia zero.

È stato infine previsto uno specifico impegno per il Governo ad esprimere in sede europea parere negativo in merito alla richiesta di immissione in commercio per la coltivazione di un nuovo tipo di granturco, ribadendo un indirizzo che il Governo risulta avere già seguito.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime il parere favorevole del

Governo sulla risoluzione unitaria oggi presentata.

Franco BORDO (SEL), esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto e ringraziando per l'impegno profuso il collega Zanin, firmatario della prima risoluzione, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Al riguardo, rileva che il testo oggi presentato, oltre che rappresentare un chiaro impegno al Governo per quanto riguarda l'atteggiamento da tenere in occasione delle prossime scadenze europee, costituisce un preciso segnale nei confronti dell'amministrazione della regione Friuli Venezia Giulia. Tale regione dovrebbe osservare la massima prudenza rispetto alla regolamentazione della coesistenza tra colture, che creerebbe gravissimi problemi per l'Italia.

Susanna CENNI (PD), nel ricordare che la risoluzione riprende anche temi che costituiscono obiettivo comune del Parlamento e del Governo, esplicitamente condivisi nella mozione approvata dall'Assemblea la scorsa estate, auspica che ora e nel semestre di presidenza italiana dell'Unione europea l'Italia sia capace, attraverso l'azione del Governo, di determinare un'importante cambiamento della politica europea sugli OGM. Ribadisce al riguardo l'importanza di investire sulla qualità dei prodotti alimentari e, quindi, verso obiettivi ben diversi dall'utilizzo di OGM.

Roberto CAON (LNA) osserva che l'agricoltura italiana dovrebbe essere legata alla tradizione, che assicura importanti risultati economici, e al tempo stesso orientata al futuro, capace di innovare, ma nella consapevolezza dei problemi connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Desidera poi sottolineare che, nella vicenda delle coltivazioni OGM in Friuli Venezia Giulia, il presidente della regione è apparso troppo « leggero », quando è sembrata voler trasferire allo Stato o all'Unione europea un problema che investe la competenza regionale.

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che la risoluzione oggi presentata assume il numero 8-00034.

La Commissione approva infine la risoluzione n. 8-00034 (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 8.55

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri e UeCoop.

(Svolgimento e conclusione).

Massimo FIORIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Intervengono quindi sui temi oggetto dell'audizione Stefano MASINI, *responsabile dell'area ambiente territorio e consumi della Coldiretti*, Franco VERRASCINA, *presidente della Copagri*, Rossana ZAMBELLI, *direttore nazionale della CIA*, Paola GROSSI, *per la UeCoop*, e Luigi MASTROBUONO, *direttore generale della Confagricoltura*.

Intervengono poi, formulando osservazioni e ponendo quesiti, i deputati Paolo COVA (PD), Franco BORDO (SEL) e Colomba MONGIELLO (PD), ai quali repli-

cano Franco VERRASCINA, *presidente della Copagri*, e Rossana ZAMBELLI, *direttore nazionale della CIA*.

Massimo FIORIO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Massimo FIORIO.

La seduta comincia alle 10.25

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015. C. 1920 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato da ultimo nella seduta del 21 gennaio 2014.

Massimo FIORIO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore Taricco ha svolto la relazione introduttiva e ha presentato una proposta di parere. Su proposta dello stesso relatore, si era poi convenuto che lo stesso relatore avrebbe predisposto una nuova formulazione del parere, sulla base delle osservazioni e delle richieste di modifica avanzate in via informale dai gruppi.

Avverte quindi che il relatore ha presentato una nuova formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 2*) e che

i deputati Faenzi ed altri hanno presentato una proposta di parere contrario (*vedi allegato 3*).

Mino TARICCO (PD), *relatore*, illustra in dettaglio la sua nuova proposta di parere, che recepisce gran parte delle richieste che gli sono pervenute. Deve tuttavia segnalare che il collega Schullian ha chiesto l'eliminazione dell'obbligo per i produttori agricoli esonerati dalla dichiarazione IVA di comunicare all'amministrazione finanziaria le operazioni rilevanti a fini IVA (cosiddetto «spesometro»); al riguardo, ha ritenuto di non poter accedere alla richiesta, in considerazione dell'orientamento manifestato dalla Commissione in sede di esame della legge di stabilità.

Filippo GALLINELLA (M5S) esprime una valutazione critica, constatando che da una proposta di parere che conteneva tre osservazioni si è passati ad una — presentata solo ora — che contiene un'osservazione e nove condizioni, formulate peraltro come veri e propri emendamenti che intervengono su materie del tutto diverse tra loro. Ritiene non accettabile tale modo di procedere, in quanto la Commissione dovrebbe in questa sede indicare i temi sui quali impegnare la Commissione competente e il Governo, mentre gli emendamenti dovrebbero essere presentati nell'esame in sede referente. Inoltre, nel parere sono trattati argomenti sui quali la Commissione sta lavorando in altra sede, come l'etichettatura dei prodotti alimentari o gli interventi per la pesca, o argomenti del tutto nuovi, che richiederebbero un adeguato approfondimento.

Osserva poi che il suo gruppo aveva chiesto di puntare nel parere sull'obiettivo della semplificazione, che viene fatto oggetto invece di una semplice osservazione. Ricorda anche che la questione posta dal deputato Schullian parrebbe ancora aperta, visto che è stata recentemente riproposta con un'interrogazione dal deputato Zoggia.

Rilevato quindi che il suo gruppo, in queste condizioni e in tempi così ristretti,

non potrà esprimere alcuna posizione, invita a valutare la possibilità di rinviare la deliberazione del parere.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO comprende le difficoltà espresse dal collega Gallinella, ma ritiene che si possa trovare una soluzione. Nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, gli chiede la disponibilità a modificare il suo parere.

In primo luogo, ritiene che l'osservazione relativa alla semplificazione burocratica potrebbe essere trasformata in condizione. In secondo luogo, nella condizione di cui al numero 3), invita a sopprimere la norma sul finanziamento in favore delle convenzioni per lo sviluppo della filiera della pesca, considerato che è stato avviato l'esame delle proposte di legge in materia di pesca e che il relatore sta ultimando la predisposizione di un testo unificato. Infine, pur trattandosi di un aspetto formale, ritiene che si potrebbe recepire il rilievo del collega Gallinella, riscrivendo in forma discorsiva le proposte emendative specifiche.

Desidera infine precisare, in linea di principio, che le condizioni dovrebbero di regola essere formulate in maniera puntuale e specifica. Inoltre, quanto al profilo dell'omogeneità, sottolinea che tutte le proposte sono finalizzate a promuovere il rilancio del sistema agroalimentare.

Filippo GALLINELLA (M5S) ribadisce le sue critiche circa il metodo seguito, al di là del merito delle questioni trattate nel parere.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, fa presente che nella precedente seduta si era unanimemente convenuto sull'ipotesi di acquisire richieste e suggerimenti, sulla base dei quali il relatore avrebbe predisposto una nuova proposta di parere. Illustra quindi le ragioni delle proposte emendative inserite nel parere, rilevando che gran parte di esse riguarda questioni già trattate in Commissione e che ha ritenuto utile ribadire. Precisa inoltre che l'indicazione relativa al tema della semplificazione burocratica è stata presentata

come osservazione proprio perché formulata come indirizzo generale, rimesso alla discrezionalità del destinatario. In ogni caso, si dichiara disponibile ad accogliere le richieste del collega Oliverio.

Per quanto riguarda la possibilità di un rinvio, osserva che il termine per la presentazione degli emendamenti presso le Commissioni VI e X scade questo pomeriggio e che, pertanto, se le stesse Commissioni dovessero iniziare a valutare gli emendamenti il parere della Commissione Agricoltura rischierebbe di essere tardivo.

Filippo GALLINELLA (M5S) ribadisce che non è accettabile deliberare subito su una proposta di parere così complessa e presentata solo all'inizio della seduta odierna.

Manfred SCHULLIAN (Misto) sottolinea che il parere della Commissione avrebbe maggior forza se espresso all'unanimità.

Massimo FIORIO, *presidente*, sospende la seduta per consentire la valutazione della proposta del relatore.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11.20.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, presenta una seconda nuova formulazione della proposta di parere (*vedi allegato 4*), con la quale ha inteso recepire le indicazioni emerse dal dibattito.

Filippo GALLINELLA (M5S) ringrazia la maggioranza che nella pausa dei lavori ha cercato di pervenire ad un testo condiviso, ma deve far presente che il suo gruppo non può accettare il metodo di lavoro oggi seguito, che sta portando a deliberare su un testo complesso in tempi troppo rapidi. Per le ragioni esposte e per sottolineare tale rilievo, il suo gruppo non parteciperà al voto, in quanto non può dichiararsi né favorevole né contrario e nemmeno astenersi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) sottolinea che il suo gruppo si è particolarmente impegnato per arrivare ad un testo condiviso contenente proposte per il rilancio del settore ittico ed agricolo. Sostiene quindi la proposta ora riformulata dal relatore e preannuncia la presentazione presso le Commissioni di merito.

Paolo RUSSO (FI-PdL), pur manifestando apprezzamento per il lavoro del relatore e l'equilibrio dimostrato, deve esprimere un giudizio vivamente critico e negativo sul provvedimento in esame, che prospetta per l'agricoltura un ruolo marginale e residuo nell'economia italiana, ripetendo alcuni errori del passato.

Nell'illustrare la proposta di parere contrario presentata dal suo gruppo, sottolinea che sarebbe stato particolarmente necessario un intervento per riorganizzare il settore agricolo, evitare la sovrapposizione e la frantumazione delle competenze decisionali, superare la burocrazia asfissiante ed assicurare una solida base di partenza per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Sottolinea anche l'assenza di interventi per superare le difficoltà nell'accesso al credito, che assillano il mondo agricolo.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Colomba MONGIELLO (PD) si rammarica perché il tema dell'etichettatura di origine dei prodotti alimentari, sul quale recentemente anche l'Assemblea si è espressa in maniera unanime con l'approvazione di una mozione unitaria, sia introdotto nel parere in forma di osservazione anziché di condizione. Ritene che tale esito non corrisponda alle priorità più volte indicate dalla Commissione.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, fa presente che il rilievo sull'etichettatura dei prodotti alimentari è stato formulato come osservazione per favorire il raggiungimento di una condivisione del parere. Tuttavia, tenuto conto delle dichiarazioni del deputato Gallinella, riformula ulterior-

mente la sua proposta di parere, trasformando l'osservazione in tema di etichettatura in condizione (*vedi allegato 5*).

Franco BORDO (SEL) si associa alle considerazioni della collega Mongiello e dichiara che il suo gruppo esprimerà con più convinzione un voto favorevole sulla proposta di parere ora che include una condizione relativa all'etichettatura dei prodotti alimentari.

Paolo RUSSO (FI-PdL) condivide nel merito l'indicazione relativa all'etichettatura di origine dei prodotti alimentari, ma deve confermare il giudizio negativo complessivo e il voto contrario del suo gruppo. Dichiara, inoltre, di non condividere il metodo oggi seguito per la deliberazione del parere, in quanto privo di ordine e certezza, auspicando che la vicenda non abbia più a ripetersi.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) non comprende le motivazioni illustrate dal collega Russo, sottolineando che l'atteggiamento del gruppo PD è lineare sul tema dell'etichettatura di origine degli alimenti ed è, come sempre, volto a pervenire a una posizione condivisa. Peraltro, ricorda che lo stesso collega, quale presidente della Commissione nella precedente legislatura, ha insegnato a cercare sempre punti di incontro, strada che il suo gruppo,

e certamente anche lo stesso collega Russo, continueranno a seguire.

Paolo RUSSO (FI-PdL) precisa che il suo rilievo si riferiva solo al fatto che il testo del parere è stato modificato quando si stavano già svolgendo le dichiarazioni di voto e si stava per procedere alla deliberazione del parere.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, sottolinea che quanto accaduto oggi non si ripeterà più in questi termini.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con condizioni, come da ultimo riformulata dal relatore (*vedi allegato 5*), risultando preclusa la proposta di parere contrario dei deputati Faenzi ed altri.

La seduta termina alle 11.35.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 23 gennaio 2014.

**Disposizioni per la promozione del settore ippico.
C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C.
1314 Marrocu e C. 1546 Catania.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 11.35 alle 11.40.

ALLEGATO 1

**Risoluzione 7-00224 Zanin, 7-00226 Zaccagnini e 7-00227 Faenzi:
Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.**

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,
premessi che:

la tematica dell'introduzione di organismi geneticamente modificati (OGM) nella filiera agroalimentare ha suscitato sin dall'origine controversie e contrapposizioni assai vive; infatti, in ambito europeo convivono due opposte posizioni sul tema degli OGM; se da un lato le istituzioni europee hanno da sempre avuto un atteggiamento di favore verso gli OGM, dall'altro i cittadini comunitari hanno da sempre manifestato una chiara contrarietà per gli OGM. Tale contrapposizione non è stata superata e risolta dalla legislazione comunitaria che, al contrario, ne sancisce l'esistenza, soprattutto sulle due questioni più importanti in materia di OGM, ossia la coesistenza tra colture OGM e colture convenzionali e l'etichettatura;

la vigente normativa dell'Unione europea non ha saputo risolvere in modo soddisfacente il nodo della coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche, così come, più in generale, non ha saputo fugare i dubbi dell'opinione pubblica su questa delicata materia;

inoltre, vista la contrarietà dei consumatori all'introduzione di organismi geneticamente modificati nella filiera agroalimentare, l'etichettatura degli alimenti diventa lo strumento giuridico privilegiato per soddisfare il diritto all'informazione del consumatore; tuttavia, anche sotto tale aspetto, la vigente normativa comunitaria sull'etichettatura di organismi geneticamente

mente modificati è, in casi specifici, in contrasto con il diritto all'informazione del consumatore, mentre più in generale appare lacunosa e non idonea a garantire la piena libertà di scelta per il consumatore;

a seguito degli avvenimenti di Vivaro (Pordenone), dove seimila metri quadrati sono stati seminati con mais *biotech Mon810*, e dopo l'inefficacia delle misure nazionali, adottate ai sensi del diritto comunitario, per vietarne la coltivazione, con la distruzione delle piante per motivi connessi alla tutela della salute e dell'ambiente, è urgente intervenire in modo chiaro, al fine di migliorare la legislazione comunitaria in materia tutelando tutti gli interessi in campo e, in particolare, quelli dei coltivatori tradizionali e biologici, la biodiversità agronomica e spontanea, il patrimonio genetico naturale, nonché la sicurezza, il diritto a una scelta consapevole e la salute dei consumatori;

per tali ragioni, è necessario puntare a un miglioramento della normativa europea, che tuteli maggiormente tutti gli interessi pubblici degli Stati membri, ampliandone lo spazio decisionale nei procedimenti di autorizzazione e consentendo che uno Stato membro possa decidere e realizzare zone OGM *free* sul proprio territorio;

la ricerca in ambito genetico – che comprende anche tecniche sicure e di nullo impatto rispetto all'ingegneria genetica e alla mutagenesi indotta – costituisce

uno dei terreni più importanti della moderna ricerca scientifica per le sue grandi potenzialità in diversi campi, a partire da quello sanitario e, per tale motivo, il Governo dovrebbe rilanciare in modo organico la ricerca pubblica in questa materia senza che ciò appaia in alcun modo contrastante con la linea di prudenza che si deve attualmente tenere in merito alla coltivazione e alla commercializzazione di organismi geneticamente modificati;

il tema della coesistenza è stato ampiamente chiarito dalla Commissione europea che, con la Raccomandazione del 2003 e poi del 2010, ha tracciato le linee da seguire per la redazione della legislazione nazionale degli Stati membri; in particolare, la Commissione individua gli interessi toccati dalla coesistenza, che consistono soprattutto nella libertà di scelta degli agricoltori di poter optare per una produzione agricola di loro scelta e nella libertà di scelta dei consumatori. Quindi individua nel principio di sussidiarietà e in quello di proporzionalità i due cardini della coesistenza. Secondo il principio di sussidiarietà, le misure «dovranno essere specifiche alle strutture delle aziende agricole, ai sistemi di coltivazione e alle condizioni naturali di una regione» poiché «le condizioni di lavoro degli agricoltori europei sono molto varie». Il principio di proporzionalità deve ispirarsi al criterio di efficacia. Le colture non dovrebbero superare i limiti che garantiscano che i residui accidentali di OGM si mantengano sotto le soglie previste dalla normativa comunitaria;

la raccomandazione del 2010 ha introdotto il concetto di zone senza OGM, per escludere le colture OGM in alcuni territori nazionali per motivi ambientali; tuttavia la Commissione non ne consente un uso facile per gli Stati membri perché ne subordina l'applicazione al rispetto del principio di proporzionalità e soprattutto alla dimostrazione da parte degli Stati membri che per quelle zone senza OGM le altre misure di coesistenza non assicurino livelli sufficienti di non contaminazione; il favore delle istituzioni europee verso gli

OGM di fatto rende quasi del tutto improbabile, o comunque difficilissimo, per i singoli Stati membri ottenere il divieto di coltivazione di OGM autorizzati dalla disciplina comunitaria sui propri territori;

gli spazi di autonomia per gli Stati membri per introdurre limiti alla coltivazione OGM sono limitatissimi e possono essere costruiti solo ricorrendo agli strumenti previsti all'articolo 16, paragrafo 2, all'articolo 18 della direttiva 2002/53/CE (relativa al catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole) e all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003. Su tali strumenti gli Stati membri possono costruire delle eccezioni, una interdizione o una restrizione, per ragioni legate alla protezione della salute umana o dell'ambiente con esiti tuttavia improbabili;

giò allo scopo ricordare che le istituzioni nazionali sono intervenute proprio mediante la procedura di emergenza prevista all'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1829/2003 per prodotti geneticamente modificati autorizzati, che possano comportare un grave rischio per la salute umana, per la salute degli animali o per l'ambiente;

alle pressioni degli Stati membri per ottenere delle zone OGM-free l'Unione europea da sempre oppone l'approccio strettamente economico sulla cui base ha costruito la questione della coesistenza. Infatti, l'articolo 26-bis della direttiva 2001/18/CE riconosce quale competenza statale la facoltà di adottare le precauzioni più appropriate per garantire la coesistenza, ma, *de facto*, questa competenza è molto limitata poiché lo Stato membro non può mai arrivare alla creazione di zone OGM-free tranne nel caso in cui sia capace di dimostrarne la necessità assoluta; tale evenienza, sotto gli occhi di tutti, è molto complessa da dimostrare e di difficile attuazione;

in definitiva, la valutazione dei rischi per la salute umana e per l'ambiente che la Commissione ha inserito nella procedura di autorizzazione per gli OGM

affronta solo una parte degli interessi in gioco e pertanto non determina gli effetti di inibizione richiesti dagli Stati membri, soprattutto perché non prende in considerazione tutti gli aspetti che gli interessi pubblici possono implicare in ciascuno Stato; al contrario, se si accetta la tesi secondo cui dal punto di vista agronomico la coesistenza è in realtà impraticabile, l'esigenza di tener conto di tutti gli interessi in campo diventa centrale per consentire agli Stati membri la scelta di creare zone OGM *free* sul proprio territorio;

l'importanza della tutela anche di altri interessi, rispetto a quelli oggi previsti, è una questione non più rimandabile per la produzione del biologico, dove bisogna superare l'approccio strettamente economico della Commissione europea rispetto alla coesistenza ed evitare ogni rischio di contaminazione OGM; infatti dal momento in cui la coesistenza si trasforma in obbligo, così come di fatto vuole la normativa europea, non si può che accettare il rischio di una presenza accidentale degli OGM nei prodotti convenzionali e biologici;

la normativa vigente in materia di OGM ne rende molto probabile la presenza nell'ambiente e quindi nei cibi; ne consegue che per assicurare il diritto alla piena libertà di scelta per il consumatore, l'etichettatura dei prodotti diventa lo strumento giuridico privilegiato per soddisfare il diritto all'informazione del consumatore;

al riguardo, la regolamentazione in materia di etichettatura di OGM è contenuta nel Reg. 1829/2003 e prevede che solo le derrate alimentari contenenti OGM in proporzione superiore allo 0,9 per cento devono essere etichettate come OGM, a condizione tuttavia, che questa presenza sia fortuita o tecnicamente inevitabile; per valutare l'efficacia di tale regolamentazione è necessario collegarla alle modalità di etichettatura degli alimenti biologici e alle modalità di etichettatura negativa OGM-*free*, queste ultime prive di qualsiasi armonizzazione a livello europeo;

in merito alla regolamentazione dell'agricoltura biologica, si deve rilevare che, anche per i prodotti biologici, la soglia è fissata allo 0,9 per cento. In pratica se il biologico si distingue dal convenzionale per le norme di produzione biologica, non si può negare che, sulla presenza di OGM il prodotto Bio è del tutto equivalente ad un prodotto convenzionale;

per quel che riguarda il sistema delle etichettature negative volontarie esso appare complesso ed eterogeneo, soprattutto per gli alimenti di origine animale e, in ultima analisi, rappresenta un tentativo di colmare le lacune del Regolamento 1829/2003. È ovvio che tali lacune possano essere motivo di incertezza giuridica in grado di pregiudicare gli obiettivi di una informazione trasparente e precisa, a danno del consumatore finale la cui posizione appare, pertanto, di particolare debolezza;

il regolamento (CE) n. 1169/2011 costituisce il riferimento normativo più importante a livello europeo in materia di etichettatura e, dal 2014, sostituirà la direttiva 2000/13/CE. Anche se tale Regolamento non contiene disposizioni specifiche sugli OGM è importante per chiarire che la funzione attribuita all'etichettatura, dalla legislazione comunitaria, è quella di veicolare le informazioni al consumatore e metterlo nelle condizioni di operare in piena libertà di scelta, in relazione a motivi di salute e da « considerazioni di carattere economico, ambientale, sociale o etico »; ebbene l'efficacia del diritto di informazione dei consumatori è contraddetta dalla normativa per l'etichettatura biologica – in cui il tema dell'etichettatura rivela la questione della soglia di presenza di OGM nei prodotti biologici – e dalla lacuna normativa che caratterizza l'etichettatura in negativo;

in pratica la sovrapposibilità dei prodotti convenzionali con quelli biologici dal punto di vista della soglia di tolleranza dello 0,9 per cento di OGM, risulta incompatibile con il concetto di produzione biologica e con la percezione dei prodotti

biologici dei consumatori; se la soglia non viene quantomeno abbassata, di fatto, i consumatori sono privati della possibilità di scegliere tra un prodotto che può contenere tracce anche minime di OGM – nei prodotti convenzionali – e prodotti senza OGM in senso stretto;

l'etichettatura volontaria – su cui il Regolamento 1829/2003 non interviene – offre una ulteriore distinzione all'interno della categoria di alimenti che non superano la soglia dello 0,9 per cento determinando il rischio che il consumatore sia indotto in errore dal momento che l'etichetta lo porta a credere che il prodotto senza menzione « OGM – free » in etichetta in realtà contenga OGM. Il pericolo di indurre in errore il consumatore aumenta se si considera il fenomeno della proliferazione di questo tipo di etichetta negli Stati membri;

il quadro giuridico in materia di OGM, soprattutto per quel che attiene alla questione della coesistenza, appare come un sistema retto da rapporti decentrati dove la partita è giocata tra i *players* internazionali e l'Unione europea e dove, per contro, nessuno spazio è lasciato agli attori nazionali all'interno della UE;

pertanto, questo quadro regolatore rende ancora più indispensabile tutelare il diritto del consumatore di essere ben informato circa la composizione degli alimenti che acquista. In primo luogo, la sovrapposizione di etichettatura del biologico e dei prodotti convenzionali è la principale causa di confusione per il consumatore, che probabilmente pensa che un prodotto biologico non contenga tracce di OGM. D'altra parte, il divario in materia di etichettatura « OGM – free » è il principale fattore di confusione per il consumatore che si ritrova sopraffatto da una miriade di etichette il cui regolamento non è armonizzato a livello europeo;

di fronte alle rilevanti problematiche che pone la gestione centralizzata del sistema di autorizzazione alla coltivazione di OGM e di fronte alle lacune del quadro normativo connesso all'etichettatura degli

OGM, che è lontano dall'essere coerente con la funzione informativa dell'etichettatura, si pone la necessità di una nuova riflessione sia sullo spazio per gli SM nella fase di autorizzazione alla coltivazione di OGM sia sulla disciplina dell'etichettatura degli OGM, al fine di concedere agli SM di considerare tutti gli aspetti che gli interessi pubblici possono implicare in ciascuno Stato e ai consumatori di esprimere le loro preferenze, senza rischio di errore;

fin dal 2010 il Parlamento italiano si è espresso a favore della proposta di modifica della direttiva 2001/18/CE – COM (2010) 375 definitivo del 13 luglio 2010, attualmente in fase di stallo presso le istituzioni europee – per consentire agli SM di ampliare il proprio spazio decisionale in merito alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati; l'Italia ha da sempre sottolineato l'importanza della tutela di interessi pubblici nazionali che non sono stati tenuti in considerazione dall'Unione Europea, nella definizione delle regole di coesistenza;

la Commissione europea ha presentato il 21 novembre scorso un progetto di riforma della politica di informazione e di promozione dei prodotti agricoli e alimentari europei, che sarà lanciata con lo slogan « *Enjoy, it's from Europe* » (« Assaggia, viene dall'Europa »). Dacian Cioloș Commissario europeo responsabile per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, nel presentare il progetto ha affermato che « In un mondo in cui i consumatori sono sempre più sensibili alla sicurezza, alla qualità e alla sostenibilità dei modi di produzione alimentare, gli agricoltori e le piccole e medie imprese hanno in mano una carta formidabile da giocare. Il settore agricolo e agroalimentare europeo è rinomato per la qualità dei suoi prodotti e il rispetto di norme senza eguali nel mondo. Con già oltre 110 miliardi di euro di esportazioni, questo settore rappresenta una risorsa considerevole per dinamizzare la crescita e l'occupazione nell'Unione europea »; la proposta appare molto interessante per il sistema agroalimentare italiano che già presenta caratteristiche im-

prontate ad un alto livello qualitativo, ad una forte diversità delle produzioni e ad un saldo legame con il territorio e che mal si concilia con il modello produttivo sotteso alla diffusione degli organismi geneticamente modificati;

il Commissario europeo per la salute e la politica dei consumatori Tonio Borg, in relazione alla sentenza del 26 settembre 2013 con cui il Tribunale dell'Unione europea ha dichiarato la carenza della Commissione per non aver dato seguito a una richiesta di coltivazione di Ogm presentata dodici anni fa, nel 2001, ha affermato che: « La sentenza del Tribunale in merito al mais 1507 conferma l'urgenza di conciliare norme di autorizzazione europee rigorose e certe in materia di coltivazione di OGM con la giusta considerazione dei contesti nazionali. Tre anni fa la Commissione ha presentato una proposta, largamente sostenuta sia dal Parlamento sia dal Consiglio, per superare l'attuale stallo riguardo al processo di autorizzazione. Sollecito pertanto gli Stati membri a adoperarsi per sostenere la proposta della Commissione, in modo che la Presidenza e il Consiglio possano giungere a un compromesso che consenta di far avanzare la proposta sulla coltivazione di OGM »;

in materia di OGM il Parlamento italiano si è espresso, in modo inequivocabile, approvando a larghissima e trasversale maggioranza, lo scorso 11 luglio, la mozione 1-00015, a prima firma Cenni, che indirizza il Governo a rinnovare l'impegno in sede comunitaria affinché possa essere approvata, con opportuni miglioramenti, la nuova normativa proposta dalla Commissione europea, perseguendo « con tutta la necessaria energia negoziale, un radicale miglioramento della normativa comunitaria in materia di coltivazione di sementi transgeniche e di immissione in commercio di organismi geneticamente modificati che si ispiri alle linee seguenti:

a) una rigorosa applicazione del principio di precauzione in tutti i procedimenti di autorizzazione alla coltivazione o al commercio di eventi transgenici;

b) un regime obbligatorio di tracciabilità per tutte le sementi e gli organismi geneticamente modificati idoneo a segnalarne la presenza in tutti gli stadi della filiera;

c) un regime di etichettatura a beneficio del consumatore finale che metta a disposizione del medesimo tutte le informazioni assicurate dal predetto regime di tracciabilità;

d) regole generali idonee a tutelare pienamente, attraverso le disposizioni attuative demandate agli Stati membri, i produttori convenzionali e biologici;

e) un'adeguata sussidiarietà, che consenta agli Stati membri, per motivazioni di carattere oggettivo, di interdire temporaneamente o definitivamente, in tutto il proprio territorio o in parte di esso, la coltivazione di sementi transgeniche »;

la Commissione europea ha chiesto di dibattere la questione con gli Stati membri nella riunione del prossimo Consiglio Ambiente,

impegna il Governo:

a promuovere e sostenere, anche nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, il processo di revisione della direttiva 2001/18/CE, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, con l'obiettivo di ampliare l'autonomia decisionale degli Stati membri in merito alle coltivazioni di organismi geneticamente modificati, in ragione dell'importanza della tutela di interessi pubblici nazionali che non sono stati tenuti in considerazione dall'Unione europea, nella definizione delle regole di coesistenza, assicurando zone effettivamente OGM *free*;

a sostenere la richiesta di una riduzione della soglia di tolleranza – per la presenza accidentale o tecnicamente inevitabile di OGM – nella produzione biologica, anche con riferimento all'impatto economico sul settore e per tutelare la

libertà dei cittadini, in coerenza con gli indirizzi europei sull'agricoltura biologica;

a sostenere la ricerca scientifica in materia agricola, biologica ed agroalimentare secondo le migliori prassi scientifiche nazionali ed internazionali, per salvaguardare le specificità del sistema agroalimentare italiano – verificando altresì il tema del trasferimento genico orizzontale (TGO) e chiedendo l'aumento delle risorse europee destinate alla ricerca – e, in caso di ricerca mediante organismi geneticamente modificati effettuata in ambiente confinato di laboratorio, a mantenerne il controllo da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

ad esprimere parere negativo in merito alla richiesta di immissione in com-

mercio per la coltivazione, a norma della direttiva 2001/18/CE, di un granturco (*Zeamays L., Linea 1507*) geneticamente modificato per renderlo resistente a determinati parassiti dell'ordine dei lepidotteri.

(8-00034) « Zanin, Zaccagnini, Faenzi, Franco Bordo, Oliverio, Benedetti, Caon, Schullian, Luciano Agostini, Antezza, Anzaldi, Carra, Catanoso, Cenni, Cova, Covello, Dal Moro, Fabrizio Di Stefano, Gagnarli, Gallinella, Riccardo Gallo, Ferrari, Fiorio, L'Abbate, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Russo, Sani, Taricco, Tentori, Terrosi, Valiante, Venittelli ».

ALLEGATO 2

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920 Governo).

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),
esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano 'Destinazione Italia', per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC – auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920);

considerato che il provvedimento contiene una serie di norme di interesse per il settore agricolo capaci di fornire una spinta propulsiva alla capacità di investimento e di innovazione nel settore. In particolare, oltre all'articolo 1, comma 15, che interviene sulla quota minima per la miscelazione di biocarburanti, l'articolo 2, comma 1, riforma la disciplina degli incentivi all'autoimprenditorialità, modificando l'ambito territoriale di applicazione – che viene esteso a tutto il territorio nazionale e non più alle sole aree svantaggiate – nonché la tipologia di intervento, individuata nel finanziamento di iniziative che prevedono investimenti non superiori a 1.500.000 euro per la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli. L'articolo 5, comma 3, prevede che possano far parte dei consorzi per l'internazionalizzazione anche le imprese agricole

che potranno, così, partecipare ai progetti ammessi a contributo pubblico, mentre l'articolo 15 dedica specifiche disposizioni per il finanziamento e l'organizzazione dell'EXPO 2015;

considerata l'opportunità di incentivare lo sviluppo e l'imprenditorialità del comparto della pesca, prevedendo, tra l'altro: l'estensione agli imprenditori del settore degli incentivi all'autoimprenditorialità; la possibilità per gli stessi di poter costituire o partecipare ai consorzi per l'internazionalizzazione delle imprese; il finanziamento delle convenzioni con le associazioni nazionali di categoria finalizzate allo svolgimento delle attività relative alla promozione di azioni per il sostegno produttivo del comparto, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle tradizioni alimentari locali;

ritenuto estremamente rilevante che nell'attuazione delle disposizioni relative agli incentivi all'autoimprenditorialità richiamate si presti particolare attenzione a non aggravare le imprese agricole di ulteriori oneri burocratici, configurando procedimenti semplificati ed evitando di chiedere alle stesse imprese il rilascio di documenti già in possesso della pubblica amministrazione;

considerato che, per non pregiudicare la realizzazione di un'infrastruttura irrigua strategica per un ampio territorio

a forte vocazione agricola, è necessario che vengano utilizzate altre risorse per il finanziamento delle misure di cui all'articolo 13, commi 1 e 4, relative all'Expo 2015, anziché le risorse assegnate con delibera CIPE n. 146 del 17 novembre 2006 ai fini del completamento dello « schema idrico Basento-Bradano: attrezzamento settore G »;

ritenuto imprescindibile, ai fini della tutela del *made in Italy* agroalimentare, che rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo con un fatturato complessivo di circa 245 miliardi di euro, prevedere regole certe in materia di etichettatura di tali prodotti, introducendo l'obbligo di indicare nell'etichetta il luogo di origine, da intendersi sia con riferimento al luogo ove avviene l'ultima trasformazione sostanziale del prodotto sia il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalentemente utilizzata nella preparazione del prodotto stesso;

considerato necessario ribadire per i depositi di prodotti petroliferi impiegati nell'esercizio delle attività agricole la specialità della disciplina di cui ai decreti ministeriali 27 marzo 1985 e 31 marzo 1990, espressamente richiamati dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 99 del 2004, che prevedono semplificazioni amministrative qualora i suddetti depositi abbiano una capienza non superiore a 25 metri cubi nonché disporre l'innalzamento del limite di quantitativo di cereali stoccati superato il quale i titolari dei relativi depositi sono tenuti ad osservare le disposizioni in materia di prevenzione incendi;

ritenuto, altresì, opportuno che le imprese agricole possano essere incluse tra i soggetti beneficiari degli interventi previsti dall'articolo 6, commi da 1 a 3, consistenti nell'erogazione alle piccole e medie imprese di finanziamenti a fondo perduto, tramite *voucher* di importo non superiore a 10.000 euro da destinare ad acquisto di *software* e *hardware*, sviluppo di soluzioni di *e-commerce*, connettività a banda larga e ultralarga, formazione qua-

lificata nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

considerato che risulta necessario modificare l'articolo 45 del testo unico in materia di espropriazione di pubblica utilità considerato che la Corte costituzionale, con la sentenza 7 giugno 2011, n. 181, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, commi 2 e 3, del stesso testo unico, stabilendo che l'indennità di esproprio, dovuta ai proprietari di terreni non edificabili, non può più essere calcolata prendendo a riferimento il « valore agricolo medio » delle colture definito ogni anno dalle Commissioni provinciali espropri e dovendo, al contrario, porsi in rapporto ragionevole con il valore effettivo del bene espropriato tenendo conto delle sue caratteristiche essenziali. Per effetto della declaratoria di incostituzionalità si è venuta a creare una lacuna legislativa relativamente al calcolo del corrispettivo dovuto ai proprietari delle aree non edificabili che concordino con gli enti la cessione volontaria dei propri terreni, in quanto l'articolo 45 del testo unico pone a base del sistema premiale quanto previsto dall'articolo 40, commi 2 e 3, che la ricordata sentenza ha dichiarato illegittimi. Si ritiene, pertanto, necessario agganciare la determinazione del corrispettivo di tale cessione mediante l'espresso richiamo delle disposizioni relative al « valore agricolo medio » non interessate dalla ricordata decisione della Consulta;

considerato particolarmente rilevante uniformare la disciplina in materia di conservazione dell'integrità fondiaria, che si sostanzia nella costituzione del cosiddetto « compendio unico » per i terreni agricoli, a quella in vigore in materia di piccola proprietà contadina, in cui a fronte del riconoscimento di determinate agevolazioni fiscali è imposto un periodo vincolativo di durata quinquennale, prevedendo, infine, che la riduzione dei termini di durata del periodo vincolativo valga anche per le operazioni effettuate prima dell'entrata in vigore della norma,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera b), al capoverso « articolo 4, comma 1 », dopo le parole: « prodotti agricoli » inserire le seguenti: « e ittici »;

b) all'articolo 5, comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente: « a) al comma 5 le parole: « agroalimentari e agricole » sono sostituite dalle seguenti: « , agroalimentari, agricole e ittiche » e sostituire la lettera c) con la seguente: « c) al comma 6 dopo le parole « più favorevoli » è inserito il seguente periodo: « Nel caso in cui al progetto partecipino imprese agricole e/o ittiche, ai fini del contributo si applicano rispettivamente, nell'ambito del *plafond* nazionale, il regolamento (CE) n.1535/2007 e successive modificazioni e il regolamento (CE) 875/2007, che disciplinano le sovvenzioni pubbliche che rientrano nella regola *de minimis* in favore delle imprese attive nella produzione primaria dei prodotti di cui all'allegato I del trattato sul funzionamento dell'Unione europea »;

c) dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

« ARTICOLO 5-bis – (*Misure per favorire lo sviluppo e la modernizzazione delle imprese di pesca*) – 1. Per il finanziamento delle convenzioni per lo sviluppo della filiera pesca di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, come modificato all'articolo 67 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2014, a valere sulle risorse dei Fondi speciali iscritti in Tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

2. Ai servizi ambientali effettuati dagli imprenditori ittici di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, è riservato il 10 per cento delle risorse di cui

all'articolo 3 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, come annualmente rifinanziate dalla legge di stabilità.

3. Il comma 3 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, è sostituito dal seguente: « 3. Sono vietati la vendita ed il commercio dei prodotti della pesca non professionale, fatta eccezione per quella a fini scientifici, a meno che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non ne disponga comunque il divieto. ».

4. L'articolo 7, comma 3, secondo periodo del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, e l'articolo 10, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, sono soppressi »;

d) all'articolo 6, commi 1-3, vengano inserite le imprese agricole tra i soggetti beneficiari delle relative misure;

e) all'articolo 13, commi 1 e 4, le risorse finanziarie finalizzate alla copertura degli interventi siano diversamente reperite, salvaguardando la realizzazione delle opere relative al completamento dello « schema idrico Basento-Bradano: attrezzamento settore G »;

f) dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:

« ART. 14-bis – (*Etichettatura dei prodotti alimentari*) – 1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109 la lettera m) è sostituita dalla seguente: “m) il luogo di origine o di provenienza, da intendersi quale luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata nella preparazione o nella produzione dei prodotti” »;

g) dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:

« ART. 14-bis – (*Semplificazione in materia di certificazione di prevenzione degli incendi*) – 1. Ai fini dell'applicazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, gli imprenditori agricoli che utilizzano depositi di prodotti petroliferi di capienza non superiore a 25

metri cubi ai sensi dell'articolo 14, commi 13-*bis* e 13-*ter*, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, e successive modificazioni, ferma restando l'applicazione delle disposizioni ivi richiamate, non sono tenuti agli adempimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.

2. All'Allegato 1, punti 27 e 28, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2001 le parole "a 50.000 kg" sono sostituite dalle seguenti: "a 250.000 kg" »;

h) dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:

« ART. 14-*bis* – (*Modifiche al testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità*) – 1. All'articolo 45, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, le lettere c) e d) sono sostituite dalle seguenti:

"c) se riguarda un'area non edificabile, è calcolato aumentando del cinquanta per cento l'importo dovuto ai sensi dell'articolo 41, comma 4;

d) se riguarda un'area non edificabile, coltivata direttamente dal proprietario, è calcolato moltiplicando per tre l'im-

porto dovuto ai sensi dell'articolo 41, comma 4. In tal caso non compete l'indennità aggiuntiva di cui all'articolo 40, comma 4" »;

i) dopo l'articolo 14 è inserito il seguente:

« ART. 14-*bis* – (*Disposizioni in materia di agricoltura*) – 1. All'articolo 5-*bis*, commi 2, 3 e 4, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 le parole "dieci anni" sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni".

2. La disposizione di cui al precedente comma 1 si applica anche ai trasferimenti a qualsiasi titolo di terreni agricoli posti in essere in data antecedente la data di entrata in vigore del presente articolo »;

e con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito l'opportunità di prevedere una specifica disposizione secondo la quale il Governo è tenuto, nell'attuazione delle disposizioni riguardanti le agevolazioni alle imprese, a configurare procedure che tengano in massimo conto l'obiettivo di semplificazione, evitando, in particolare, di configurare obblighi inerenti la presentazione di atti e documenti che siano già in possesso della pubblica amministrazione.

ALLEGATO 3

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920 Governo).

PROPOSTA DI PARERE DEI DEPUTATI FAENZI E ALTRI

La XIII Commissione,

esaminato, per i profili di competenza il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC – auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015;

rilevato che, con riferimento alle disposizioni in materia agricola, il provvedimento contiene nel complesso misure insufficienti per sostenere il sistema agricolo e agroalimentare nazionale, nonostante il comparto sia in netta controtendenza, rispetto all'andamento generale, attraverso l'incremento del fatturato sulle esportazioni;

considerato che il decreto-legge, nonostante contenga al comma 3 dell'articolo 5 interventi per l'internazionalizzazione delle imprese agricole, attraverso la forma dei consorzi, appare insufficiente nel sostenere adeguatamente il sistema delle imprese italiane all'estero per facilitare la creazione di piattaforme distributive e assicurare nei mercati emergenti la distribuzione delle nostre eccellenze alimentari;

valutato che nell'attuale fase economica e finanziaria complessiva, nell'ottica

del processo di rivisitazione della spesa pubblica, il provvedimento non contiene interventi volti alla riorganizzazione della gestione del sistema agricolo nazionale, in grado di eliminare le sovrapposizioni dei livelli decisionali e le frammentazioni di competenze, che rallentano il funzionamento e l'efficienza del sistema agricolo nazionale, disattendendo in molte occasioni le richieste e le esigenze delle imprese agricole, che segnalano da tempo il rallentamento dell'apparato burocratico e amministrativo degli enti e degli organismi vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

valutato che il decreto-legge non prevede alcuna misura di alleggerimento della pressione fiscale e contributiva a favore delle imprese agricole e agroalimentari, i cui livelli di tassazione risultano elevati e pongono un freno al miglioramento della competitività e di sviluppo del sistema;

ritenuto che il testo non indica alcun tipo d'intervento volto ad interrompere un fenomeno estremamente negativo che penalizza il sistema delle imprese agroalimentari, determinato dagli effetti del cosiddetto « *credit crunch* », e che tale stretta creditizia e farraginosità nel concedere finanziamenti e prestiti alle imprese agricole riducono gli investimenti e l'innova-

zione del comparto, che sarebbero necessari per favorire lo sviluppo di un'agricoltura competitiva in grado di fronteggiare una concorrenza, da parte dei Paesi europei ed extraeuropei, sempre più globale e rafforzata,

esprime

PARERE CONTRARIO.

Faenzi, Catanoso, Di Stefano, Riccardo Gallo, Russo.

ALLEGATO 4

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920 Governo).

**SECONDA NUOVA FORMULAZIONE
DELLA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC – auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920);

considerato che il provvedimento contiene una serie di norme di interesse per il settore agricolo capaci di fornire una spinta propulsiva alla capacità di investimento e di innovazione nel settore. In particolare, oltre all'articolo 1, comma 15, che interviene sulla quota minima per la miscelazione di biocarburanti, l'articolo 2, comma 1, riforma la disciplina degli incentivi all'autoimprenditorialità, modificando l'ambito territoriale di applicazione – che viene esteso a tutto il territorio nazionale e non più alle sole aree svantaggiate – nonché la tipologia di intervento, individuata nel finanziamento di iniziative che prevedono investimenti non superiori a 1.500.000 euro per la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli. L'articolo 5, comma 3, prevede che possano far parte dei consorzi per l'internazionalizzazione anche le im-

prese agricole che potranno, così, partecipare ai progetti ammessi a contributo pubblico, mentre l'articolo 15 dedica specifiche disposizioni per il finanziamento e l'organizzazione dell'EXPO 2015;

ritenuto estremamente rilevante che nell'attuazione delle disposizioni relative alle agevolazioni alle imprese si presti particolare attenzione a non aggravare le imprese agricole di ulteriori oneri burocratici, configurando procedimenti semplificati ed evitando di chiedere alle stesse imprese il rilascio di documenti già in possesso della pubblica amministrazione;

considerata l'opportunità di incentivare lo sviluppo e l'imprenditorialità del comparto della pesca, prevedendo, tra l'altro: l'estensione agli imprenditori del settore degli incentivi all'autoimprenditorialità e la possibilità per gli stessi di poter costituire o partecipare ai consorzi per l'internazionalizzazione delle imprese;

considerato che, per non pregiudicare la realizzazione di un'infrastruttura irrigua strategica per un ampio territorio a forte vocazione agricola, è necessario che vengano utilizzate altre risorse per il finanziamento delle misure di cui all'articolo 13, commi 1 e 4, relative all'Expo 2015, anziché le risorse assegnate con delibera CIPE n. 146 del 17 novembre 2006 ai fini del completamento dello « schema idrico Basento-Bradano: attrezzamento settore G »;

ritenuto imprescindibile, ai fini della tutela del *made in Italy* agroalimentare, che rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo con un fatturato complessivo di circa 245 miliardi di euro, prevedere regole certe in materia di etichettatura di tali prodotti, introducendo l'obbligo di indicare nell'etichetta il luogo di origine, da intendersi sia con riferimento al luogo ove avviene l'ultima trasformazione sostanziale del prodotto sia il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalentemente utilizzata nella preparazione del prodotto stesso;

considerato necessario ribadire per i depositi di prodotti petroliferi impiegati nell'esercizio delle attività agricole la specialità della disciplina di cui ai decreti ministeriali 27 marzo 1985 e 31 marzo 1990, espressamente richiamati dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 99 del 2004, che prevedono semplificazioni amministrative qualora i suddetti depositi abbiano una capienza non superiore a 25 metri cubi nonché disporre l'innalzamento del limite di quantitativo di cereali stoccati superato il quale i titolari dei relativi depositi sono tenuti ad osservare le disposizioni in materia di prevenzione incendi;

ritenuto, altresì, opportuno che le imprese agricole possano essere incluse tra i soggetti beneficiari degli interventi previsti dall'articolo 6, commi da 1 a 3, consistenti nell'erogazione alle piccole e medie imprese di finanziamenti a fondo perduto, tramite *voucher* di importo non superiore a 10.000 euro da destinare ad acquisto di *software* e hardware, sviluppo di soluzioni di e-commerce, connettività a banda larga e ultralarga, formazione qualificata nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

considerato che risulta necessario modificare l'articolo 45 del testo unico in materia di espropriazione di pubblica utilità considerato che la Corte costituzionale, con la sentenza 7 giugno 2011, n. 181, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, commi 2 e 3, del

stesso testo unico, stabilendo che l'indennità di esproprio, dovuta ai proprietari di terreni non edificabili, non può più essere calcolata prendendo a riferimento il « valore agricolo medio » delle colture definito ogni anno dalle commissioni provinciali espropri e dovendo, al contrario, porsi in rapporto ragionevole con il valore effettivo del bene espropriato tenendo conto delle sue caratteristiche essenziali. Per effetto della declaratoria di incostituzionalità si è venuta a creare una lacuna legislativa relativamente al calcolo del corrispettivo dovuto ai proprietari delle aree non edificabili che concordino con tali enti la cessione volontaria dei propri terreni, in quanto l'articolo 45 del testo unico pone a base del sistema premiale quanto previsto dall'articolo 40, commi 2 e 3, che la ricordata sentenza ha dichiarato illegittimi. Si ritiene, pertanto, necessario agganciare la determinazione del corrispettivo di tale cessione mediante l'espresso richiamo delle disposizioni relative al « valore agricolo medio » non interessate dalla ricordata decisione della Consulta;

considerato particolarmente rilevante uniformare la disciplina in materia di conservazione dell'integrità fondiaria, che si sostanzia nella costituzione del cosiddetto « compendio unico » per i terreni agricoli, a quella in vigore in materia di piccola proprietà contadina, in cui a fronte del riconoscimento di determinate agevolazioni fiscali è imposto un periodo vincolativo di durata quinquennale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

j) sia prevista una specifica disposizione secondo la quale il Governo è tenuto, nell'attuazione delle disposizioni riguardanti le agevolazioni alle imprese, a configurare procedure che tengano in massimo conto l'obiettivo di semplificazione, evitando, in particolare, di configurare obblighi inerenti la presentazione di atti e documenti che siano già in possesso della pubblica amministrazione;

k) all'articolo 2, comma 1, sia inserita la trasformazione dei prodotti ittici tra i progetti finanziabili nell'ambito degli incentivi all'autoimprenditorialità;

l) all'articolo 5, siano inserite le imprese ittiche tra quelle che possono costituire i consorzi per l'internazionalizzazione delle imprese;

m) all'articolo 6, commi 1-3, siano inserite le imprese agricole tra i soggetti beneficiari delle relative misure;

n) all'articolo 13, commi 1 e 4, siano reperite diversamente le risorse finanziarie finalizzate alla copertura degli interventi, salvaguardando la realizzazione delle opere relative al completamento dello « schema idrico Basento-Bradano: attrezzamento settore G »;

o) siano previste ulteriori misure volte a:

1) favorire lo sviluppo e la modernizzazione delle imprese di pesca, prevedendo che ai servizi ambientali effettuati dagli imprenditori ittici sia riservato il 10 per cento delle risorse di cui all'articolo 3 della legge 31 dicembre 1982, n. 979;

2) consentire la vendita ed il commercio dei prodotti della pesca non professionale qualora effettuata a fini scientifici;

3) semplificare la certificazione di prevenzione degli incendi, prevedendo che gli imprenditori agricoli che utilizzano depositi di prodotti petroliferi di capienza non superiore a 25 metri cubi non siano

tenuti agli adempimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151 e sostituendo, all'Allegato 1, punti 27 e 28, del decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2001 il quantitativo di 50.000 kg indicato con quello di 250.000 kg;

4) introdurre modifiche al testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità al fine di prevedere che l'indennità di esproprio, se riguarda un'area non edificabile, è calcolata aumentando del cinquanta per cento l'importo dovuto e, se riguarda un'area non edificabile coltivata direttamente dal proprietario, è calcolata moltiplicando per tre l'importo dovuto, non competendo, in tal caso, l'indennità aggiuntiva;

5) uniformare la disciplina in materia di conservazione dell'integrità fondiaria a quella in vigore in materia di piccola proprietà contadina, prevedendo un periodo vincolativo di durata quinquennale per il riconoscimento delle agevolazioni fiscali previste;

e con la seguente osservazione:

valutino le Commissioni di merito la possibilità di specificare, ai fini dell'etichettatura dei prodotti agroalimentari, il luogo di origine o di provenienza, da intendersi quale luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata nella preparazione o nella produzione dei prodotti e quello in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale.

ALLEGATO 5

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, recante interventi urgenti di avvio del piano 'Destinazione Italia', per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC – auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015 (C. 1920);

considerato che il provvedimento contiene una serie di norme di interesse per il settore agricolo capaci di fornire una spinta propulsiva alla capacità di investimento e di innovazione nel settore. In particolare, oltre all'articolo 1, comma 15, che interviene sulla quota minima per la miscelazione di biocarburanti, l'articolo 2, comma 1, riforma la disciplina degli incentivi all'autoimprenditorialità, modificando l'ambito territoriale di applicazione – che viene esteso a tutto il territorio nazionale e non più alle sole aree svantaggiate – nonché la tipologia di intervento, individuata nel finanziamento di iniziative che prevedono investimenti non superiori a 1.500.000 euro per la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli. L'articolo 5, comma 3, prevede che possano far parte dei consorzi per l'internazionalizzazione anche le imprese agricole che potranno, così, parteci-

pare ai progetti ammessi a contributo pubblico, mentre l'articolo 15 dedica specifiche disposizioni per il finanziamento e l'organizzazione dell'EXPO 2015;

ritenuto estremamente rilevante che nell'attuazione delle disposizioni relative alle agevolazioni alle imprese si presti particolare attenzione a non aggravare le imprese agricole di ulteriori oneri burocratici, configurando procedimenti semplificati ed evitando di chiedere alle stesse imprese il rilascio di documenti già in possesso della pubblica amministrazione;

considerata l'opportunità di incentivare lo sviluppo e l'imprenditorialità del comparto della pesca, prevedendo, tra l'altro: l'estensione agli imprenditori del settore degli incentivi all'autoimprenditorialità e la possibilità per gli stessi di poter costituire o partecipare ai consorzi per l'internazionalizzazione delle imprese;

considerato che, per non pregiudicare la realizzazione di un'infrastruttura irrigua strategica per un ampio territorio a forte vocazione agricola, è necessario che vengano utilizzate altre risorse per il finanziamento delle misure di cui all'articolo 13, commi 1 e 4, relative all'Expo 2015, anziché le risorse assegnate con delibera CIPE n. 146 del 17 novembre 2006 ai fini del completamento dello « schema idrico Basento-Bradano: attrezzamento settore G »;

ritenuto imprescindibile, ai fini della tutela del *made in Italy* agroalimentare, che rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo con un fatturato complessivo di circa 245 miliardi di euro, prevedere regole certe in materia di etichettatura di tali prodotti, introducendo l'obbligo di indicare nell'etichetta il luogo di origine, da intendersi sia con riferimento al luogo ove avviene l'ultima trasformazione sostanziale del prodotto sia il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalentemente utilizzata nella preparazione del prodotto stesso;

considerato necessario ribadire per i depositi di prodotti petroliferi impiegati nell'esercizio delle attività agricole la specialità della disciplina di cui ai decreti ministeriali 27 marzo 1985 e 31 marzo 1990, espressamente richiamati dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 99 del 2004, che prevedono semplificazioni amministrative qualora i suddetti depositi abbiano una capienza non superiore a 25 metri cubi, nonché disporre l'innalzamento del limite di quantitativo di cereali stoccati superato il quale i titolari dei relativi depositi sono tenuti ad osservare le disposizioni in materia di prevenzione incendi;

ritenuto, altresì, opportuno che le imprese agricole possano essere incluse tra i soggetti beneficiari degli interventi previsti dall'articolo 6, commi da 1 a 3, consistenti nell'erogazione alle piccole e medie imprese di finanziamenti a fondo perduto, tramite *voucher* di importo non superiore a 10.000 euro da destinare ad acquisto di software e hardware, sviluppo di soluzioni di e-commerce, connettività a banda larga e ultralarga, formazione qualificata nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

considerato che risulta necessario modificare l'articolo 45 del testo unico in materia di espropriazione di pubblica utilità, considerato che la Corte costituzionale, con la sentenza 7 giugno 2011, n. 181, ha dichiarato l'illegittimità costi-

tuzionale dell'articolo 40, commi 2 e 3, del stesso testo unico, stabilendo che l'indennità di esproprio, dovuta ai proprietari di terreni non edificabili, non può più essere calcolata prendendo a riferimento il « valore agricolo medio » delle colture definito ogni anno dalle commissioni provinciali espropri e dovendo, al contrario, porsi in rapporto ragionevole con il valore effettivo del bene espropriato tenendo conto delle sue caratteristiche essenziali. Per effetto della declaratoria di incostituzionalità si è venuta a creare una lacuna legislativa relativamente al calcolo del corrispettivo dovuto ai proprietari delle aree non edificabili che concordino con tali enti la cessione volontaria dei propri terreni, in quanto l'articolo 45 del testo unico pone a base del sistema premiale quanto previsto dall'articolo 40, commi 2 e 3, che la ricordata sentenza ha dichiarato illegittimi. Si ritiene, pertanto, necessario agganciare la determinazione del corrispettivo di tale cessione mediante l'espresso richiamo delle disposizioni relative al « valore agricolo medio » non interessate dalla ricordata decisione della Consulta;

considerato particolarmente rilevante uniformare la disciplina in materia di conservazione dell'integrità fondiaria, che si sostanzia nella costituzione del cosiddetto « compendio unico » per i terreni agricoli, a quella in vigore in materia di piccola proprietà contadina, in cui a fronte del riconoscimento di determinate agevolazioni fiscali è imposto un periodo vincolativo di durata quinquennale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

p) sia prevista una specifica disposizione secondo la quale il Governo è tenuto, nell'attuazione delle disposizioni riguardanti le agevolazioni alle imprese, a configurare procedure che tengano in massimo conto l'obiettivo di semplificazione, evitando, in particolare, di configu-

rare obblighi inerenti la presentazione di atti e documenti che siano già in possesso della pubblica amministrazione;

q) all'articolo 2, comma 1, sia inserita la trasformazione dei prodotti ittici tra i progetti finanziabili nell'ambito degli incentivi all'autoimprenditorialità;

r) all'articolo 5, siano inserite le imprese ittiche tra quelle che possono costituire i consorzi per l'internazionalizzazione delle imprese;

s) all'articolo 6, commi 1-3, siano previste le imprese agricole tra i soggetti beneficiari delle relative misure;

t) all'articolo 13, commi 1 e 4, siano reperite diversamente le risorse finanziarie finalizzate alla copertura degli interventi, salvaguardando la realizzazione delle opere relative al completamento dello « schema idrico Basento-Bradano: attrezzamento settore G »;

u) siano previste ulteriori misure ulteriori volte a:

1) specificare, ai fini dell'etichettatura dei prodotti agroalimentari, il luogo di origine o di provenienza, da intendersi quale luogo in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima agricola prevalente utilizzata nella preparazione o nella produzione dei prodotti;

2) favorire lo sviluppo e la modernizzazione delle imprese di pesca, prevedendo che ai servizi ambientali effettuati dagli imprenditori ittici sia riservato il 10

per cento delle risorse di cui all'articolo 3 della legge 31 dicembre 1982, n. 979;

3) consentire la vendita ed il commercio dei prodotti della pesca non professionale qualora effettuata a fini scientifici;

4) semplificare la certificazione di prevenzione degli incendi, prevedendo che gli imprenditori agricoli che utilizzano depositi di prodotti petroliferi di capienza non superiore a 25 metri cubi non siano tenuti agli adempimenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, e sostituendo, all'Allegato 1, punti 27 e 28, del decreto del Presidente della Repubblica, n. 151, del 2001 il quantitativo di 50.000 chilogrammi indicato con quello di 250.000 chilogrammi;

5) introdurre modifiche al testo unico in materia di espropriazione per pubblica utilità, al fine di prevedere che l'entità dell'indennità di esproprio per le aree non edificabili sia determinata facendo riferimento alle disposizioni relative « al valore agricolo medio » di cui all'articolo 41 del medesimo testo unico, per colmare il vuoto legislativo conseguente alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 40, commi 2 e 3;

6) uniformare la disciplina in materia di conservazione dell'integrità fondiaria a quella in vigore in materia di piccola proprietà contadina, prevedendo un periodo vincolativo di durata quinquennale per il riconoscimento delle agevolazioni fiscali previste.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo. Atto n. 41 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	77
ALLEGATO 1 (<i>Proposte di modifica alla proposta di parere presentata dai relatori</i>)	79
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	81

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Stefano Scalera, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 8.40.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo.

Atto n. 41.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno,

rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 gennaio 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che sono state presentate tre proposte modificative della proposta di parere presentata dai relatori nella seduta del 21 gennaio (*vedi allegato 1*).

Vincenzo GIBIINO (FI-PdL), *relatore*, anche a nome del relatore Broglia, relativamente alla proposta n. 1 Molinari ricorda che la legge delega n. 42 del 2009, e in particolare l'articolo 11, comma 1, già prevede che i decreti legislativi, con riguardo al finanziamento delle funzioni di comuni, province e città metropolitane, sono adottati secondo la distinzione tra le spese riconducibili alle funzioni fondamentali e le altre spese e che tali decreti debbano definire le modalità per cui il finanziamento delle spese per le funzioni fondamentali « e dei livelli essenziali delle

prestazioni eventualmente da esse implicate» avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno standard. Pertanto invita i proponenti al ritiro della proposta, che tratta un aspetto già affrontato dalla legge delega. Per quanto riguarda le proposte n. 2 e n. 3 Molinari, ne propone una nuova formulazione (vedi allegato 1).

Comunica altresì che il deputato Rubinato ha trasmesso alcuni rilievi sul testo della proposta di parere, con riguardo alla partecipazione al Fondo perequativo nazionale dei territori delle Regioni a statuto speciale, agli enti in cui taluni servizi siano svolti da altre strutture pubbliche, al superamento del *gap* infrastrutturale, ai controlli su eventuali situazioni anomale degli enti. Ritiene utile accogliere il secondo rilievo e presenta, anche a nome dell'altro relatore Broglia, una proposta di modifica riferita alle condizioni del parere (vedi allegato 1) volta a sopprimere, alla lettera b), numero 2), il periodo in base a cui se il servizio è svolto da altre strutture pubbliche, si potrebbe invece non assegnare all'ente alcun fabbisogno standard, valutando l'opportunità di prevedere eventuali misure incentivanti in relazione a tale modalità di erogazione del servizio.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede al deputato Spessotto se il suo gruppo intenda accogliere le richieste dei relatori in merito alle proposte modificative presentate.

Arianna SPESSOTTO (M5S) accogliendo le richieste dei relatori, ritira la proposta n. 1 e riformula le proposte modificative n. 2 e n. 3 (vedi allegato 1).

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, la proposta modificativa dei relatori n. 4, le proposte modificative Molinari n. 2 e n. 3, come riformulate. Approva infine la proposta di parere, come modificata dalle proposte accolte (vedi allegato 2).

La seduta termina alle 8.50.

AUDIZIONI

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 15.

Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Stefano Scalera, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Stefano SCALERA, *Direttore dell'Agenzia del Demanio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI e il senatore Federico FORNARO (PD).

Stefano SCALERA, *Direttore dell'Agenzia del Demanio*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI *presidente*, ringrazia il Direttore dell'Agenzia del Demanio per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo. Atto n. 41.

**PROPOSTE DI MODIFICA ALLA PROPOSTA
DI PARERE PRESENTATA DAI RELATORI**

(v. seduta del 21 gennaio 2014)

Alle premesse, dopo il primo paragrafo, inserire il seguente:

« la determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province è questione intimamente connessa a quella dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti per quantità e qualità su tutto il territorio nazionale, di cui all'articolo 117, comma 2, lettera m), della Costituzione repubblicana. I costi ed i fabbisogni standard – come ribadito nel parere in sede consultiva della Commissione Affari Costituzionali del Senato – dovrebbero, pertanto, essere definiti in stretto riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni; ».

1. Molinari, Cappelletti.

Alle premesse, inserire in fine la seguente:

« considerato altresì che:

il provvedimento indica nella relazione tecnica allegata una clausola generale di invarianza finanziaria. A tal proposito va rilevato che il testo del provvedimento e la relazione tecnica non contengono alcuna indicazione in merito all'emersione di eventuali risparmi derivanti dal processo di graduale per dare efficienza alla spesa degli enti locali e alla loro presumibile destinazione. Sempre con riferimento a tale invarianza occorre pre-

mettere che l'articolo 17, comma 7, della legge di contabilità, impone che la relazione tecnica riporti i dati e gli elementi che giustificano l'ipotesi di una assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, anche attraverso l'indicazione delle risorse già presenti in bilancio utilizzabili per le finalità indicate dalle disposizioni medesime, fermo restando il divieto di utilizzo di risorse in essere per oneri nuovi o maggiori. Sul punto la relazione tecnica non offre alcun elemento quantitativo idoneo a prefigurare, nemmeno in via ipotetica, gli effetti finanziari del provvedimento in esame. L'idoneità della clausola di invarianza finanziaria potrà pertanto essere appurata solo successivamente, in seguito alla (successiva) determinazione dei fabbisogni standard;

in definitiva, il presente schema di decreto – per sua stessa ammissione implicita – pur nella esclusivamente formale invarianza della spesa, non solo non arreca alcun risparmio complessivo di risorse, ma contiene rischi elevatissimi in riferimento agli oneri finanziari aggiuntivi »;

2. Molinari, Cappelletti.

Alle premesse, inserire in fine la seguente:

« considerato altresì che è necessario che sia osservato l'articolo 17, comma 7,

della legge di contabilità e che pertanto il provvedimento e la relazione tecnica debbono offrire elementi quantitativi idonei a prefigurare gli effetti finanziari del provvedimento in modo da evitare che l'idoneità della clausola di invarianza finanziaria possa essere appurata solo successivamente alla determinazione e applicazione dei fabbisogni standard »;

2 Nuova formulazione. Molinari, Cappelletti.

Alle osservazioni, dopo la lettera b), inserire la seguente:

« *b-bis*) assuma il Governo le opportune e necessarie iniziative per procedere ad un coordinamento delle disposizioni dello schema di decreto del Presidente del consiglio dei Ministri in esame con quelle contenute nel disegno di legge A.S. n. 1212, recante “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato della Repubblica. Da

tale provvedimento potrebbe infatti scaturire l'individuazione di un quadro di funzioni fondamentali dei comuni e delle province differente rispetto a quello delineato dal presente provvedimento. Un nuovo assetto delle funzioni causerebbe variazioni nella determinazione delle grandezze finanziarie interessate dal presente schema di decreto. ».

3. Molinari, Cappelletti.

Alle osservazioni, alla lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole:

« oggetto attualmente del disegno di legge A.S. n. 1212, recante “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni” ».

3. *Nuova formulazione* Molinari, Cappelletti.

Alle condizioni, alla lettera b), numero 2), sopprimere l'ultimo periodo.

4. I Relatori.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo. Atto n. 41.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (atto n. 41);

considerati gli esiti dell'audizione, svolta il 17 dicembre 2013, dei rappresentanti della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), della società SOSE – Soluzioni per il Sistema Economico s.p.a. e dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL);

premessi che:

va riconosciuto l'impegnativo lavoro sia di raccolta di dati di carattere finanziario e strutturale relativi agli enti locali interessati, sia di riflessione finalizzata ad individuare la metodologia più appropriata per la determinazione dei fabbisogni standard; impegnativo lavoro già rilevato in occasione del parere espresso dalla Commissione nella XVI legislatura sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro (atto n. 508);

i fabbisogni standard, nell'impianto della legge n. 42 del 2009 e in generale nell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, sono diretti a rispondere insieme al principio dell'equità (assicurare un livello di servizio uniforme in rapporto alle caratteristiche dei singoli enti) e al principio dell'efficienza (stimolare il raggiungimento di un rapporto ottimale tra *input* e *output*), e segnatamente non debbono frustrare l'effettiva e potenziale autonomia di entrata di ciascun ente; i fabbisogni standard anzi debbono costituire un fattore di stimolo e miglioramento per il reperimento e l'utilizzazione delle risorse da parte di ciascun ente;

i fabbisogni standard rappresentano pertanto un parametro rilevante per una ottimale utilizzazione delle risorse finanziarie dirette all'erogazione dei servizi e per una complessiva riconsiderazione della spesa pubblica;

è auspicabile che giunga a compimento il processo di determinazione dei fabbisogni standard relativi a tutte le funzioni fondamentali di comuni e province, e la relativa attuazione sul piano finanziario e dell'assegnazione delle risorse, in modo da dare stabilità a risorse e funzioni degli enti locali;

evidenziata la necessità di raccordare il processo di determinazione dei fabbisogni standard con le modifiche in corso relative all'assetto e alle funzioni degli enti locali;

considerato che appare necessario che venga indicato in quale modo e in

quale misura il coefficiente di riparto individuato si applichi, nella fase transitoria e a regime, ai fini della determinazione della quota del fondo perequativo spettante a ciascun comune e a ciascuna provincia; l'articolo 13 della legge n. 42 del 2009 stabilisce infatti che i fondi perequativi devono essere ripartiti « sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale »;

considerato che risulta utile prevedere, nella determinazione dei fabbisogni standard, modalità che consentano di valorizzare gli enti più efficienti;

considerato che è necessario individuare anche livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter fornire, per ciascun ente, gli elementi informativi che permettano di confrontare il livello del servizio effettivamente offerto con l'*output* standard;

rilevato che è altresì necessario verificare che i calcoli effettuati dallo schema di decreto partendo dai dati del 2009 siano validi e attuali anche a seguito dei successivi, molteplici interventi sulle finanze degli enti locali, con cui – tra l'altro – sono stati ridotti i trasferimenti e rivisti gli obiettivi del patto di stabilità interno;

sottolineato che, alla luce di quanto previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 149 del 2011 e del processo in corso di revisione dei meccanismi di spesa, è auspicabile che la determinazione dei fabbisogni standard sia tempestivamente realizzata anche con riguardo alle amministrazioni statali, centrali e periferiche;

considerato altresì che è necessario che sia osservato l'articolo 17, comma 7, della legge di contabilità e che pertanto il provvedimento e la relazione tecnica debbono offrire elementi quantitativi idonei a prefigurare gli effetti finanziari del provvedimento, in modo da evitare che l'idoneità della clausola di invarianza finan-

ziaria possa essere appurata solo successivamente alla determinazione e applicazione dei fabbisogni standard,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) con riferimento alle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo dei comuni e delle province, gli elementi contenuti nelle note metodologiche allegato allo schema di decreto in esame siano integrati in modo da:

1) rendere noti i dati necessari per poter confrontare, per ciascun ente, il fabbisogno standard per la prestazione dei servizi in questione con la spesa effettivamente sostenuta dall'ente stesso; a tal fine dovrebbero essere posti a raffronto, per ciascun ente, anche il fabbisogno standard e la spesa effettivamente sostenuta, espressi in valore assoluto; tale confronto dovrebbe altresì essere proseguito considerando la spesa effettiva riferita non ad un solo anno, ma alla media relativa ad un periodo pluriennale di almeno tre anni;

2) rendere noti i dati necessari per poter valutare e confrontare l'incidenza sul fabbisogno standard delle diverse variabili considerate, indipendentemente dalle unità di misura con le quali queste ultime sono espresse;

3) fornire i chiarimenti necessari in merito all'applicazione del coefficiente di riparto individuato ai fini della determinazione della quota del fondo perequativo spettante a ciascun comune e a ciascuna provincia, in modo da assicurare un passaggio graduale diretto a garantire l'entrata a regime nell'arco del triennio successivo; a tale scopo il Governo dovrebbe indicare se e quando intende applicare il coefficiente di riparto indicato all'assegnazione delle risorse perequative;

4) chiarire le modalità e i tempi con cui, a partire dai fabbisogni standard così individuati, si intenda dare attuazione alla previsione dell'articolo 13 della legge

n. 42 del 2009. È essenziale a tal fine procedere speditamente nel processo di determinazione delle capacità fiscali – effettive e potenziali – di comuni e province in parallelo a quello di determinazione dei fabbisogni standard;

b) con riferimento alla prosecuzione delle attività di determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni fondamentali di comuni e province, sia sviluppata la metodologia e siano adottate modalità di esposizione che permettano di evidenziare:

1) i dati utili per valutare, per ciascun ente, i costi degli *input* di particolare rilievo nella produzione e fornitura dei servizi in questione, in rapporto al fabbisogno standard;

2) i risultati derivanti dall'inserimento nel metodo di determinazione del fabbisogno standard dei correttivi necessari per dar conto delle economie di scala; a tal fine dovrebbe essere, tra l'altro, riconsiderata la scelta di attribuire un fabbisogno standard anche agli enti che non prestano i servizi considerati, valutando l'opportunità di adottare soluzioni alternative, quali, ad esempio, nel caso di servizio prestato in forma associata, l'indicazione del fabbisogno standard con riferimento alla struttura o organismo associativo dal quale il servizio è erogato;

3) i risultati derivanti per ciascun ente dall'inserimento, nella determinazione del fabbisogno standard, di valori obiettivo che, con riferimento al costo degli *input*, relativamente a ciascuna funzione fondamentale assumano particolare rilievo nel processo di produzione e fornitura dei relativi servizi e premiano gli enti più efficienti;

4) i risultati relativi alla determinazione, per ciascun ente, dei livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da

poter porre a raffronto, per ogni ente, non soltanto il fabbisogno standard rispetto alla spesa effettivamente sostenuta, ma anche l'*output* standard rispetto al livello del servizio effettivamente offerto;

5) tutte le variabili che, in ragione della loro specificità o irriducibilità, sono state « sterilizzate » – secondo quanto emerso nella citata audizione di Sose s.p.a. – nel corso del processo di standardizzazione dei fabbisogni; occorre infatti evitare in ogni modo di reintrodurre meccanismi che determinino il mantenimento della spesa storica inefficiente e la garanzia del suo finanziamento attraverso la perequazione; la sterilizzazione potrebbe in teoria prestarsi a tal fine, qualora non ne vengano precisati i contorni;

e con le seguenti osservazioni:

a) assuma il Governo le opportune iniziative per assicurare che la determinazione dei fabbisogni standard relativi a tutte le funzioni fondamentali di comuni e province e il loro utilizzo, ai fini del superamento del criterio della spesa storica, abbiano luogo in tempi brevi;

b) assuma il Governo le opportune iniziative per assicurare il raccordo tra le attività in corso e i risultati ottenuti con gli interventi legislativi nel frattempo adottati o in corso di esame, tra cui presenta uno specifico rilievo il processo di modifica dell'ente provincia, oggetto attualmente del disegno di legge A.S. n. 1212, recante « Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni »;

c) assuma il Governo le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche ai comuni e alle province appartenenti ai territori delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	84
Audizione di rappresentanti di Articolo 21 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	84
Audizione di rappresentanti del Forum Nazionale del Terzo Settore (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	84

Giovedì 23 gennaio 2014. – Presidenza del presidente Roberto FICO, indi del vicepresidente Giorgio LAINATI. – Intervengono, per Articolo 21, il dottor Renato Parascandolo, il professor Alessandro Pace e il dottor Stefano Corradino; per il Forum Nazionale del Terzo Settore, il dottor Pietro Vittorio Barbieri, la dottoressa Anna Monterubbianesi e il dottor Ivano Maiorella.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione di rappresentanti di Articolo 21.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Renato PARASCANDOLO, Alessandro PACE e Stefano CORRADINO, *di Articolo 21*, svolgono relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimenti, il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD) e i deputati Mario MARAZZITI (PI), Giorgio LAINATI (FI-PdL) e Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD).

Renato PARASCANDOLO, Alessandro PACE e Stefano CORRADINO, *di Articolo 21*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Forum Nazionale del Terzo Settore.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Pietro Vittorio BARBIERI, Anna MONTERUBBIANESI e Ivano MAIORELLA, *del Forum Nazionale del Terzo Settore*, svolgono relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richie-

ste di chiarimenti, i deputati Mario MARAZZITI (PI), Bruno MOLEA (SCpI), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), Dalila NESCI (M5S) e Michele ANZALDI (PD).

Pietro Vittorio BARBIERI, Anna MONTERUBBIANESI e Ivano MAIORELLA, *del Forum Nazionale del Terzo Settore*, rispondono ai quesiti posti.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Giorgio LAINATI (FI-PdL),

Mario MARAZZITI (PI), Michele ANZALDI (PD) e Bruno MOLEA (SCpI), Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Audizione del Capo della polizia, Alessandro Pansa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	86
Comunicazioni del Presidente	86
AVVERTENZA	86

Giovedì 23 gennaio 2014. – Presidenza della presidente Rosy BINDI.

La seduta comincia alle 14.30.

**Audizione del Capo della polizia,
Alessandro Pansa.**

(Svolgimento e conclusione).

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Capo della polizia, prefetto Alessandro Pansa.

Alessandro PANSA, *Capo della polizia*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Andrea VECCHIO (SCpI), Francesco D'UVA (M5S), Luisa BOSSA (PD), Massimiliano MANFREDI (PD) e Laura GARAVINI (PD), e i senatori Giuseppe LUMIA, Donatella ALBANO (PD), Enrico BUEMI (Per le autonomie-PSI-MAIE), Franco MIRABELLI (PD), Claudio MOSCARDELLI (PD), Angelo ATTAGUILE (LNA), Stefano VACCARI (PD) e Lucrezia RICCHIUTI (PD).

(I lavori proseguono, a più riprese, in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).

Alessandro PANSA, *Capo della polizia*, risponde ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il prefetto Pansa per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che, anche alla luce della recente istituzione di alcuni Comitati, avvenuta nella seduta del 22 gennaio 2014, invierà un'ulteriore lettera ai Presidenti dei Gruppi parlamentari che non hanno ancora designato i propri Capigruppo all'interno della Commissione affinché provvedano in tal senso.

La seduta termina alle 16.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	87
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 23 gennaio 2014. – Presidenza
del presidente Lello DI GIOIA.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 14.45 alle 15.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'infanzia e l'adolescenza

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	88
Sulla povertà minorile.	
Audizione di rappresentanti del Gruppo CRC (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	88
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale (<i>Deliberazione</i>) ...	89
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	90

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sulla povertà minorile.

Audizione di rappresentanti del Gruppo CRC.
(*Svolgimento e conclusione*).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Arianna SAULINI, *coordinatrice Gruppo CRC*, Diego CIPRIANI, *Gruppo CRC/Caritas italiana* e Matteo REBESANI, *Gruppo CRC/Save the Children Italia*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Sandra ZAMPA (PD), Vanna IORI (PD), Giorgio ZANIN (PD), Maria ANTEZZA (PD), Antimo CESARO (SCpI), nonché la senatrice Nunzia CATALFO (M5S).

Arianna SAULINI, *coordinatrice Gruppo CRC*, Diego CIPRIANI, *Gruppo CRC/Caritas italiana* e Matteo REBESANI, *Gruppo CRC/Save the Children Italia*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

INDAGINE CONOSCITIVA**Sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale.**

(Deliberazione).

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente* propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale, sulla base del programma predisposto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei

gruppi, della Commissione, del 4 dicembre 2013, sul quale è stata acquisita l'intesa del Presidente del Senato e del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale.**PROGRAMMA**

La legge n. 451 del 1997, istitutiva della Commissione parlamentare per l'infanzia, affida a tale organismo compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

Il riferimento allo sviluppo dei minori deve essere inteso nella sua più ampia accezione, che comprende non solo gli aspetti materiali ma anche quelli attinenti alla formazione e alla crescita culturale, come emerge del resto da una lettura sistematica della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. L'articolo 27 della Convenzione, in particolare, stabilisce che gli Stati parti « riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale ».

In questa prospettiva, l'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza ha ritenuto opportuno approfondire le forme e gli strumenti attraverso i quali i giovani possono esercitare il proprio diritto a fruire dell'eccezionale patrimonio culturale di cui dispone il nostro Paese. A tal fine, l'ufficio di presidenza ha deliberato – nel rispetto delle competenze attribuite alle commissioni parlamentari permanenti in materia di cultura e istruzione – di svolgere una indagine conoscitiva sul

tema del diritto dei minori alla fruizione del patrimonio artistico e culturale italiano.

In particolare, obiettivo dell'indagine è quello di verificare le forme e gli strumenti attraverso i quali i giovani del nostro Paese sono posti in grado di usufruire del patrimonio artistico e culturale, e, più specificamente, il ruolo e l'impegno che assolvono in questo senso le istituzioni, la scuola, le famiglie e il mondo delle associazioni.

L'indagine è altresì finalizzata a verificare quali possibili iniziative, anche di carattere normativo, possano essere adottate per promuovere e favorire adeguate forme di accessibilità da parte dei giovani di questo patrimonio.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente ciclo di audizioni:

Ministro dei Beni e Attività Culturali e Turismo;

Ministro della Istruzione, Università e Ricerca;

Assessorati alla cultura di regioni e di enti locali;

Rappresentanti del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM);

Direttori dei principali musei;

Direttori di istituti cinematografici;

Direttori artistici di grandi teatri di prosa e lirico sinfonici;

Rappresentanti programmi culturali del sistema radiotelevisivo;

Rappresentanti di associazioni operanti in campo culturale;

Italia Nostra;

FAI;

Centro per il libro e la lettura;

Comitato media e minori.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
AVVERTENZA	3

COMMISSIONI RIUNITE (IV Camera e 4^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli esiti del Consiglio europeo di dicembre 2013 per gli aspetti di interesse della Difesa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV)

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con la Presidente del Parlamento della Repubblica di Estonia, Ene Ergma	5
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 133/2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia. Emendamenti C. 1941 Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assem- blea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	6
Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico. Nuovo testo unificato C. 224 Fedriga ed abb. (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	6
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	7

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

DL 146/13: Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria. C. 1921 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	10
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 133/2013: Disposizioni urgenti concernenti l'IMU, l'alienazione di immobili pubblici e la Banca d'Italia. C. 1941-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	11
--	----

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013-bis. C. 1864 Governo.	
Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 – secondo semestre. C. 1836 Governo (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	14
INTERROGAZIONI:	
5-01449 Agostinelli: Sulle esigenze di contenimento della spesa della Società Anas <i>International enterprise</i> S.p.A.	19
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	21
5-01840 Currò: Sulla dismissione delle partecipazioni dirette delle quote di STM tramite Cassa depositi e prestiti	19
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	20

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	24
5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.	
5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.	
5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole	25
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	29
5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico	26
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	32
5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto	26
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	33
5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria	26
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	34
5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università	27
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	35
SEDE REFERENTE:	
Estinzione dell'istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e C. 1164 Salvatore Piccolo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI:

5-00921 Prodani: Valutazione del progetto di potenziamento della linea ferroviaria Venezia-Trieste in alternativa alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità	36
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	39

5-01223 Liuzzi: Impossibilità di utilizzare biglietti in formato elettronico sulle tratte ferroviarie regionali gestite da Trenitalia SpA	37
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	41
5-01471 Catalano: Stato dei lavori di ampliamento dell'ex molo C dell'aeroporto di Roma	37
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	42
5-01661 Catalano: Modalità di controllo, da parte dell'ENAC, degli aeromobili della compagnia aerea Alitalia	37
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	43
ERRATA CORRIGE	38

X Attività produttive, commercio e turismo

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a Bruxelles il 17 dicembre 2013 in occasione della riunione organizzata dalla Commissione industria, ricerca e energia (ITRE) del Parlamento europeo e dalla Commissione affari economici del Parlamento della Repubblica di Lituania « Il mercato interno dell'energia per il XXI secolo »	45
ALLEGATO	47
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

XII Affari sociali

AUDIZIONI:

Audizione del viceministro Maria Cecilia Guerra, sugli esiti della IV Conferenza nazionale sulle politiche della disabilità e sul Piano d'azione biennale sulla disabilità (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	52
--	----

XIII Agricoltura

RISOLUZIONI:

7-00224 Zanin: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.	
7-00226 Zaccagnini: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni.	
7-00227 Faenzi: Sulle questioni relative alle coltivazioni provenienti da sementi geneticamente modificate e alle conseguenze su altre coltivazioni (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00034</i>)	53
ALLEGATO 1 (Risoluzione approvata dalla Commissione)	59

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative), Coldiretti, Copagri e UeCoop (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	55

SEDE CONSULTIVA:

DL 145/2013: Interventi urgenti di avvio del piano « Destinazione Italia », per il contenimento delle tariffe elettriche e del gas, per la riduzione dei premi RC-auto, per l'internazionalizzazione, lo sviluppo e la digitalizzazione delle imprese, nonché misure per la realizzazione di opere pubbliche ed EXPO 2015. C. 1920 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) ...	55
ALLEGATO 2 (Nuova formulazione della proposta di parere del relatore)	65
ALLEGATO 3 (Proposta di parere dei deputati Faenzi e altri)	69
ALLEGATO 4 (Seconda nuova formulazione della proposta di parere del relatore)	71
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	74

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu e C. 1546 Catania	58
--	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia relativi alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo. Atto n. 41 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	77
ALLEGATO 1 (<i>Proposte di modifica alla proposta di parere presentata dai relatori</i>)	79
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	81

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio, Stefano Scalera, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione</i>)	78
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	84
Audizione di rappresentanti di Articolo 21 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	84
Audizione di rappresentanti del Forum Nazionale del Terzo Settore (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	84

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

Audizione del Capo della polizia, Alessandro Pansa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	86
Comunicazioni del Presidente	86
AVVERTENZA	86

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	87
---	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Sulla pubblicità dei lavori	88
Sulla povertà minorile.	
Audizione di rappresentanti del Gruppo CRC (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	88

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale (<i>Deliberazione</i>) ...	89
ALLEGATO (<i>Programma</i>)	90

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,60



17SMC0001630